GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI — Anno, Semest., Mese — Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua; Europa, Stati dell'Un. Postale; Stati fuori dell'Unione Post. [illegible]
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

PREMIO STRAORDINARIO

è dato a tutti coloro che si associeranno alla *Gazzetta Piemontese* dal 1° al 31 dicembre.

Tutti gli associati dal 1° al 31 dicembre potranno scegliere nello speciale catalogo (rosso) da noi pubblicato libri pel valore di **lire 1 80.**

Per ricevere il catalogo basta inviare all'Amministrazione od alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* un biglietto di visita.

L'abbonamento alla *Gazzetta Piemontese* dal 1° al 31 dicembre costa **L. 1 80.**

Gli abbonamenti ordinari alla ***Gazzetta Piemontese*** *costano meno che gli abbonamenti a qualsiasi altro giornale*, cioè L. 18 all'anno; L. 10 al semestre; L. 5 al trimestre; L. 1 80 al mese, e *danno diritto ad importanti premi.*

L'Amministrazione cambia gli indirizzi a richiesta. Si raccomanda soltanto perchè colla richiesta si spedisca la **fascetta a stampa** per facilitare il cambiamento.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Sabato, 2 dicembre)

Estero. — *Francia.* — I socialisti parigini tengono a Belleville un'adunanza per l'anniversario del colpo di Stato di Napoleone III.

Belgio. — A Bruxelles viene inaugurata un'Esposizione di gatti.

Italia. — Le regie poste mettono in vendita le nuove marche da bollo a tassa graduale ed una nuova marca a tassa fissa da cent. 15.

A Brescia Esposizione di bozzetti pel monumento al Moretto.

A Roma il Consiglio di Stato si aduna a sezioni riunite.

Piemonte. — Fiera a Borgo Vercelli.

A Saluzzo inaugurazione della stagione invernale al *Circolo Margherita.*

Torino. — Al Circolo di San Salvario inaugurazione della stagione invernale con un concerto diretto dal maestro Bordone.

PER TELEGRAFO DA ROMA

I colloqui fra gli onorevoli Zanardelli e Saracco.

Le dichiarazioni del generale Primerano.

30, *ore* 21,20.

La crisi ministeriale, contrariamente a quanto si sperava, non ha fatto oggi alcun passo avanti. L'on. Zanardelli ebbe colloqui durati quasi tre ore col senatore Saracco, giunto la scorsa notte dal Piemonte. Il Saracco ebbe quindi una lunga conferenza con l'on. Sonnino-Sidney.

L'*Opinione* dice che in questi colloqui si discussero le questioni concernenti le cose più che quelle riguardanti gli uomini. È infatti naturale che la scelta degli uomini debba dipendere dalle idee che essi rappresentano. L'*Opinione* non dà però altri ragguagli a proposito dei colloqui surriferiti. Soggiunge, ad ogni modo, che l'onorevole Saracco si sarebbe mostrato molto esitante ad accettare le offerte dello Zanardelli, riserbandosi a dargli una risposta dopochè avesse consultati gli amici.

La sua risposta non verrà quindi prima di domani. Pare che l'on. Saracco avrà stasera una conferenza col Re.

La *Tribuna* dice che iersera Zanardelli ebbe con Crispi un colloquio, che fu assai cordiale. Dice che Saracco si sarebbe trovato d'accordo con Zanardelli nell'apprezzare le difficoltà della situazione, mostrandosi però esitante ad assumere il potere. Stasera Zanardelli avrebbe avuto un colloquio con Gallo e con Nicotera. La *Tribuna* crede però che terminerà la settimana avanti che la *Gazzetta Ufficiale* possa annunziare il nuovo Gabinetto, pur ritenendo ormai fissati i capisaldi della nuova Amministrazione.

Frattanto nel pomeriggio l'on. Zanardelli è tornato al Quirinale.

Naturalmente anche oggi sono quindi più che mai premature tutte le designazioni circa i titolari dei varii portafogli.

L'*Opinione* stasera non crede sicura [illegible] la designazione del generale Primerano al Ministero della guerra. Dice che i colloqui fra il generale Primerano e l'on. Zanardelli ebbero per oggetto piuttosto la questione finanziaria in rapporto col bilancio militare che non il portafoglio della guerra. Secondo il generale Primerano, nè si devono diminuire i Corpi d'esercito nè si può mantenere la cifra del bilancio della guerra come è ora consolidata. Egli crede che senza un aumento proporzionato all'esigenza dei dodici Corpi d'esercito non si potrà che deperire. Come si vede, l'*Opinione* presta volentieri al capo dello stato maggiore le idee dell'on. Di Rudinì.

Secondo il *Diritto*, l'on. Saracco avrebbe accettato in massima di partecipare al Gabinetto Zanardelli, ma ha circondato la sua accettazione da tali riserve e tante condizioni da giustificare l'ipotesi che finirà per non entrare nel Ministero. Però sarebbero avvenuti accordi fra gli onorevoli Zanardelli e Sonnino, il quale assumerebbe il portafoglio del tesoro.

Per l'estradizione di Monzilli.

Primerano al comando del Corpo di stato maggiore.

Speranze di scandali deluse — Varie.

30, *ore* 22.

Per ottenere da Londra l'estradizione di Monzilli il procuratore generale Venturini ha trasmesso al ministro di grazia e giustizia la sentenza della Sezione d'accusa e gli estratti di tutti gli interrogatorii e deposizioni riferentisi al Monzilli. Il grosso volume sarà sollecitamente trasmesso per via diplomatica ai Tribunali inglesi.

— La *Riforma* annunzia che stasera Crispi parte per Napoli per affari professionali.

— Stasera è stato distribuito alla Camera il progetto sulla tassa progressiva.

— Il generale Primerano ha assunto oggi il comando del Corpo di stato maggiore generale, cessando oggi il generale Cosenz dall'alto ufficio che con tanto vantaggio per l'esercito tenne per lunghi anni. Cosenz in persona fece al suo successore la consegna dell'ufficio, presentandogli i capi servizio del Corpo. Primerano ha scritto agli ufficiali di stato maggiore una circolare annunziando la sua nomina all'ufficio di comandante del Corpo. Primerano ha ricevuto dopo gli ufficiali addetti al comando e ha fatto visita al ministro della guerra. Domani riceverà gli ufficiali capi di Corpo e capi di servizio della guarnigione.

— Al Tribunale oggi discutevasi il processo contro una mediatrice a nome Ermete Vincenzina, accusata di truffa in affari di mediazione. La causa non aveva nulla di speciale, ma eravi una curiosa aspettazione perchè ormai detto che questa Ermete era in relazione con il delegato Montalto, il cui nome figura nell'incidente del sequestro delle carte alla Banca Romana, e soggiungevasi che la Ermete avrebbe informato il Colaianni circa le asserzioni del Montalto, aggiungendosi che l'ispettore di pubblica sicurezza Perfetti, interrogando la detenuta, avrebbe dichiarato che eviterebbe il processo della truffa se confessasse di essere stata intermediaria fra il Montalto e il Colaianni. Dicevasi oggi vi sarebbero stati incidenti per questo diverbio. Ma, comparso all'udienza l'ispettore Perfetti come teste, appena la Difesa volle rivolgergli la domanda sopra tale circostanza, il Pubblico Ministero si oppose dicendola estranea alla causa. Il Tribunale si associò al Pubblico Ministero e così l'aspettativa dello scandalo è sfumata. La Ermete venne condannata a tre mesi di reclusione.

— Sbarbaro stasera ebbe un lieve miglioramento; ma più tardi tornò a peggiorare, dimodochè ora i medici dicono il caso disperato.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che concentra l'Opera pia Eula e Mondino nella Congregazione di carità di Morozzo (Mondovì); erige in ente morale l'Asilo infantile Pia in Antignano (Asti), autorizzandolo ad accettare il legato Carlo Pia, e concentra la Congregazione di carità di Pontboset (Aosta) nell'Amministrazione del legato Savin.

Al carcere di Regina Cœli.

30, *ore* 23,50.

Secondo insiste la *Tribuna*, Pinto, Chauvet e Gallina sono ancora ogni giorno interrogati lungamente dal giudice istruttore. Chauvet mantiene la sua calma abituale. Ottenne il permesso di leggere qualche libro, fra cui la *Divina Commedia*. Invece Gallina si dimostra agitato; spesso grida protestandosi innocente e vittima di intrighi. Anche durante la notte fa chiassose grida. Oggi lo visitarono la moglie ed il figlio. Pinto fa vita meschinissima col vitto ordinario delle carceri. Occupa la cella comune, non potendo pagarne altro. Non assaggia vino.

Oggi il presidente della Corte d'Assise commendatore Montanari si recò alle carceri ad interrogare Tanlongo e Lazzaroni.

L'AVVENIMENTO DEL GIORNO

La crisi del Credito Mobiliare.

Sei milioni di conti correnti da ritirare.

Si può dire che la guerra al *Credito Mobiliare* sia stata dichiarata il giorno in cui, approfittandosi dell'ispezione iniziata presso gli Istituti di emissione, fu messo in giro il sospetto che il *Credito Mobiliare* medesimo fosse impegnato nelle faccende della *Banca Romana* per via di acquisto d'azioni, di riporti passivi e di altri notevoli interessi comuni. D'allora in poi non gli venne accordata più tregua.

Parecchie volte avremmo voluto occuparci del sistema che appalesavano tale lotta e delle conseguenze che sarebbero potute derivarne. A farlo ci consigliava la riflessione che gli avvenimenti di Borsa costituiscono una delle faccie della situazione economica del Paese; ma, viceversa poi, ce ne sconsigliavano i pericoli cui si corre quasi sempre incontro discorrendo, anche a fine di bene, d'interessi privati. Ora però che è intervenuto un avvenimento d'ordine pubblico — come quello della chiusura degli sportelli del *Credito Mobiliare* — la nostra riserva non sarebbe più giustificabile.

***

Com'è noto, il *Credito Mobiliare* è uno dei più importanti Istituti che conti l'Italia, sia per la data di fondazione, sia per l'entità del capitale, sia per la parte che ebbe nello sviluppo commerciale ed economico del Paese. Fu costituito nel 1863 da Bastogi e Balduino. Oggidì ha un capitale nominale di 75 milioni e un capitale versato di 60 milioni.

Le sue sedi sono numerose, e ve n'è una in quasi tutte le città italiane.

Quella di Torino fa le seguenti operazioni:

1° *Conti correnti di deposito* alle seguenti condizioni:

a) depositi liberi, interesse del 2 1/2 per cento annuo con disponibilità di L. 10 mila a vista per ogni giorno, 25 mila mediante preavviso di due giorni e 50 mila mediante preavviso di tre giorni;

b) depositi liberi, interesse 3 per cento con disponibilità di lire mille a vista;

c) depositi a termine fisso, interesse annuo 3 1/2 per cento per la durata di tre mesi o più.

2° *Buoni fruttiferi* coll'interesse del 3 1/2 per cento da tre a sei mesi, del 3 3/4 da sette a dodici mesi, e del 4 da tredici mesi o più;

3° Compra e vende divise estere, incassa effetti, cedole, ecc., fa riporti e anticipazioni, rilascia credenziali, eseguisce ordini di borsa, riceve titoli in custodia;

4° *Ramo sete:* depositi, anticipazioni, compra e vendita di greggio e lavorati per conto depositanti ed in commissioni.

Queste, ben inteso, sono le operazioni ordinarie. Molti altri affari stipula e compie il *Credito Mobiliare;* anzi si criticava appunto la sua troppa espansione.

***

Segnaliamo sommariamente le vicende delle azioni dell'importante Istituto.

Nel maggio del 1890, dal prezzo di 600 lire le azioni del *Credito Mobiliare* salirono in pochi giorni fino a 660. Fu un fuoco di paglia; e coloro stessi i quali lo accesero, impotenti a tenerlo vivo, dovettero spegnerlo a poco a poco rivendendo il comprato per modo che i prezzi scesero gradatamente fino a 320.

Nel novembre 1891, le azioni *Mobiliari*, indifferenti ai ribassi della Rendita, ripresero la curva ascendente e in una settimana da 320 saltarono a 385. Notisi che allora la Società, per conservare la quantità di titoli che possedeva, aveva dovuto darne a riporto per ben 41 milioni di lire. Dicevano alcuni che negli imbarazzi in cui trovavasi il nostro Paese per mancanza di capitali e di fronte alle ostilità dei mercati esteri, la quantità dei riporti passivi era una prova di vigoria e di elasticità nell'Istituto. Ma, evidentemente, l'avere dei debiti contro pegno indica piuttosto che si [illegible] obblighi al di là delle proprie forze e che per farvi fronte si deve ricorrere al sistema di dare a riporto i valori comprati.

A metà di giugno 1892 le azioni *Mobiliari* valevano 512 lire. Si cominciava allora a parlare della fusione del *Credito Mobiliare* colla *Banca Unione* e col *Credito Italiano*. Pochi giorni dopo la fusione era un fatto compiuto, e riusciva in modo lusinghiero, facendo salire il corso delle azioni *Mobiliari* a 570 lire.

Infine, il 16 luglio 1892 veniva stipulato a Bari il contratto d'acquisto, per parte del *Credito Mobiliare*, dei magazzini generali Diana e di quelli della Società Anonima Baroso — consegnati successivamente alla Società Cirio. In quella settimana le azioni del Mobiliare erano a 544 lire.

Il 17 settembre 1892 si tenne a Roma un'assemblea generale della Società per discutere la proposta del Consiglio d'amministrazione di portare il capitale da 60 a 75 milioni.

Il comm. Frascara era stato chiamato da un anno alla direzione dell'Istituto. Trasferita la sede centrale dello stabilimento da Firenze a Roma, egli cercò subito d'imprimere nuova vita all'Istituto, il quale, a cagione della crisi edilizia, si trovava in una forzata inazione pregiudizievole agli interessi degli azionisti. Il Consiglio d'amministrazione secondò le sue iniziative, e votò ad unanimità l'aumento di capitale.

Ciò nonostante, e sebbene l'opzione per le nuove azioni procedesse con buoni risultati, il titolo *Mobiliare* non risalì più agli antichi corsi. A metà ottobre era a [illegible] e il 31 dicembre a 401. La crisi generale, abilmente sfruttata, influiva sulle azioni *Mobiliari* in modo da farle continuamente ribassare, sebbene aumentasse la fiducia del pubblico nell'Istituto, come lo prova la cifra dei conti correnti e depositi di piazza salita nel 1892 ad oltre 30 milioni.

In principio dell'anno corrente le azioni del *Mobiliare* erano quotate a 492 e adesso sono discese a 140.

***

Come si spiega il deprezzamento di tale valore? Una delle cause l'abbiamo già accennata: la soverchia espansione dell'Istituto, mentre conveniva forse mantenere l'edifizio nelle antiche proporzioni e rafforzarne la base.

La smania di abbracciare, di fare troppo, diede presa a dubbi e a timori che furono sfruttati da abili ribassisti. Come si era parlato, ai tempi della famosa ispezione, di insussistenti comuni interessi fra il *Credito Mobiliare* e la *Banca Romana*, così si parlava in questi ultimi giorni di una diecina di milioni perduti dal *Credito Mobiliare* nel sindacato per l'aumento della Rendita, e di un paio di milioni perduti in una speculazione di grani.

Le notizie gravi sparse artificiosamente accrebbero il panico del mercato.

In meno di dieci giorni il *Credito Mobiliare* dovette pagare per ritiro di depositi in Torino circa otto milioni!

Noi speriamo che le sorti del *Mobiliare* possano rialzarsi — perchè rimangono inscritti ancora **sei** milioni circa di conti correnti, e la nostra città, fin troppo provata in questi ultimi anni, non avrebbe davvero bisogno d'una nuova scossa.

E ci auguriamo altresì che si riordinino le Borse in modo da impedire certi giuochi senza freno e senza scrupolo.

Crediamo che sia legale e anche necessaria alle transazioni commerciali — poichè anche il danaro è merce — l'istituzione della Borsa, vale a dire di un mercato sul quale, invece di cavoli e rape, si vendono e si comprano titoli di rendita e azioni bancarie. Tale era e dovrebb'essere il vero e utile scopo delle Borse. Invece è successo che in parte le Borse degenerarono in uno *steeple-chase*, ove pochi sono gli speculatori seri e reali possessori di titoli e molte sono le scommesse aleatorie, come ad un qualunque giuoco d'azzardo.

Noi non vediamo infatti quale differenza ci sia a scommettere che la palla della *roulette* si fermerà sul « rosso » o sul « nero », oppure che le *Mobiliari* alla fine del mese varranno qualche lira di più o qualche lira di meno. Cioè, una differenza esiste ed è questa: che alla *roulette* di Montecarlo non è possibile giuocare neanche uno scudo se non si hanno i denari in saccoccia, e alla Borsa invece è lecito arrischiarsi ad una perdita o ad un guadagno di migliaia di lire senza avere in tasca neppure le cinque lire!

Le trattative colla Banca Nazionale.

Le attività superano le passività.

(Per telegramma da Roma).

Ore 15,25.

Le trattative intavolate fra il Credito Mobiliare e la Banca Nazionale, che già ebbi a segnalarvi, duravano da vari giorni ed erano intese a sollevare la difficile situazione del primo. Sino a ieri notte si sperò di approdare ad una conclusione, ma all'ultima ora gli amministratori del Credito Mobiliare non avendo creduto di dover dare garanzie in *solido* per il residuo dei versamenti da farsi, la Banca Nazionale rifiutava il contributo chiestole nella somma di 15 milioni.

In conseguenza di tale rifiuto gli amministratori del Credito Mobiliare tennero stanotte una lunga riunione e decisero di chiedere oggi al Tribunale la moratoria.

Il Tribunale si è radunato in Consiglio adesso.

Circa alla situazione reale del Credito Mobiliare corrono varie voci. Però affermasi che, anche ritenendo esatti i calcoli dei pessimisti, le attività dell'Istituto supererebbero le passività di circa venti milioni. Si dice ancora che, ad ogni modo, i correntisti sarebbero al coperto. Comunque il turbamento della nostra Borsa è grandissimo.

La liquidazione mensile.

Ore 15,55.

Il sindacato degli agenti di Borsa si riunito mentre vi telegrafo per deliberare sulle modalità della liquidazione fine mese. È probabile che questa non si faccia oggi stante l'ora tarda.

La domanda della moratoria.

Il bilancio presentato al Tribunale.

L'agitazione e il panico a Roma.

La liquidazione fine mese rinviata.

Ore 20,5.

Come ben potete immaginare, il grave avvenimento della giornata è quello della domanda di moratoria presentata dal Credito Mobiliare, tanto che per i cronisti romani sono passate quasi in seconda linea le notizie della crisi.

Da parecchi giorni in questi Circoli finanziari si temeva che il Credito Mobiliare avrebbe chiusi gli sportelli; però si nutrì speranza fino all'ultimo che non sarebbesi giunti a tale estremo.

Come già vi telegrafai oggi, le trattative tra il Credito Mobiliare e la Banca Nazionale durarono sino a stanotte. Essendo fallite, in una adunanza tenutasi dal Consiglio del Credito Mobiliare venne deliberata stanotte medesima la domanda della moratoria. Questa venne presentata stamane dal comm. ing. Giacinto Frascara, amministratore delegato del Credito Mobiliare, coll'assistenza dell'avvocato Parenzo, senatore del Regno.

Erroneamente qualcuno asseriva oggi che il Tribunale avrebbe deliberato prima di [illegible] circa tale domanda; ma la necessità in cui trovansi i giudici di esaminare la situazione, e specialmente i diritti dei creditori, rese necessario un rinvio. Quindi la Camera di consiglio della terza sezione — composta del vice-presidente Diamanti e dei giudici De Sanctis e Nazzano — si limitò ad emettere un'ordinanza con cui si rimanda la decisione all'udienza che si terrà domattina alle 10.

***

Secondo il *Bollettino quotidiano dell'Economista d'Italia*, il bilancio presentato dal commendatore Frascara al Tribunale sarebbe stato compilato sulla base della situazione del Credito Mobiliare al 31 ottobre scorso, con una svalutazione a perdita — per diminuzione nei prezzi dei valori e minori introiti — di diciannove milioni.

Il numero dei creditori dell'Istituto, compresi i depositanti in conto corrente e in buoni fruttiferi, è di oltre ventimila.

Quindi si capisce il fermento che regna da stamane nel ceto commerciale, nei crocchi finanziari e che ha tenuta oggi agitatissima la Borsa. Gli sportelli dell'ufficio centrale telegrafico furono per tutta la mattinata occupati quasi esclusivamente da gente di Borsa e da uomini d'affari.

Come sapete, il Credito Mobiliare, oltrechè avere qui la sua sede centrale, aveva in Roma il campo della sua maggiore attività e per le operazioni qui direttamente compiute e per le sue relazioni con altri Istituti locali, non che per le speculazioni industriali ed edilizie nelle quali partecipava. L'allarme è perciò tanto più diffuso, ingrandito ed esagerato quanto maggiori sono gli interessi che si ritengono lesi dalla crisi del Credito Mobiliare.

Il panico giunse oggi a tal segno che molta folla accorse agli sportelli di varie Banche, anche di quelle che notoriamente non hanno legami coll'Istituto diretto dal comm. Frascara.

In Borsa l'inquietudine si accentuava per le operazioni relative alla liquidazione fine mese. Di consueto tali operazioni si compiono alle ore quindici. Ma oggi, sebbene tale ora fosse trascorsa, continuava ad essere riunita una rappresentanza della Camera di commercio, il segretario generale del Credito Mobiliare cavaliere Peloso non che il Sindacato degli agenti di Borsa.

Verso le sedici si annunziò che la Camera di commercio prorogava a domani il termine utile per gli effetti della liquidazione fine mese e per le eventuali esecuzioni coattive.

Frattanto nella suddetta riunione si nominò una Commissione — composta degli agenti di cambio Bonelli, Carlo Grillo e Rosellini — che servirà da intermediaria nelle trattative fra la Camera di commercio, la Stanza di compensazione e il Credito Mobiliare.

Questa sera la Camera di commercio manda ai giornali il seguente comunicato:

« Vista la domanda avanzata dal sindaco della Borsa, da molti agenti di cambio e da alcuni operatori di Borsa — riconosciuta l'eccezionalità del caso e sentita la deputazione di Borsa, la presidenza della Camera di commercio, valendosi della facoltà ad essa consentita dall'art. 23 del regolamento per l'esecuzione del Codice di commercio, proroga di ore 24 il termine utile pegli effetti la liquidazione delle operazioni fine mese e per le eventuali esecuzioni coattive. »

I giudizi della Stampa.

40 milioni di rimborsi in un mese.

La situazione reale del Credito Mobiliare.

Ore 20,40.

Il Credito Mobiliare venne fondato a Genova, promotori Balduino e Bastogi. Fu autorizzato con regio decreto 24 aprile 1863. Ebbe dapprima la sede sociale a Firenze, e succursali a Roma, Genova, Torino e Napoli. Il capitale sociale nominale era di 50 milioni, e il capitale versato di 40 milioni diviso in centomila azioni da lire 500 ciascuna, liberate di otto decimi.

Da pochi anni trasportò la sua sede centrale a Roma, sul Corso, nel palazzo Theodoli. Adesso ha sedi succursali a Firenze, Genova, Milano, Torino, Napoli, Palermo e Bari.

Stasera le voci che corrono sulla situazione reale dell'Istituto paiono migliori di quelle che circolavano oggi.

Il *Fanfulla* spera che possa trovarsi rimedio al malanno. Frattanto dice di avere da buona fonte che le origini del disagio dell'Istituto vogliono essere ricercate nella crisi edilizia e nelle susseguenti forti immobilizzazioni.

« Tuttavia — prosegue — era tale la riputazione che il Credito Mobiliare godeva che affluivangli vistosi depositi in conto corrente. Forse se l'Istituto avesse avuto tempo di dedicarsi alla cura delle proprie magagne vi sarebbe riuscito. Ma tostochè si manifestò la sfiducia incominciarono i ritiri dei depositi, e nel solo mese di novembre fra rimborsi e chiusure di crediti l'amministrazione dovette provvedere a circa 40 milioni.

« Erasi pensato di chiedere agli azionisti il versamento degli ultimi due decimi del capitale sottoscritto. Ma parve che l'annunzio di tale richiesta avrebbe provocato timori e panico. Quindi si aprirono trattative colla Banca Nazionale per un largo credito il quale permettesse di tenere la cassa aperta. »

Ma il *Fanfulla* soggiunge che le trattative furono tirate troppo in lungo, e perciò abortirono.

Conchiude affermando che la situazione del Credito Mobiliare dal punto di vista dei creditori non è però cattiva. « Svalutato l'attivo con molto rigore, come, per conservare la sua fortuna, avrebbe fatto bene a svalutarlo sin da quando nessuna crisi era in vista, gli resta sempre un capitale proprio di [illegible] milioni. In altre parole, svalutazioni e perdite [illegible] a 30 milioni. Così dice almeno persona che è in caso di essere esattamente informata. »

Il *Bollettino quotidiano dell'Economista d'Italia*, commentando nell'edizione di stasera l'avvenimento, ne constata la gravità. Crede che le conseguenze di esso saranno però minori e poi il Paese e per gli interessati se fra tutti si procurerà di facilitare una pronta soluzione.

Prosegue dicendo che la Banca Nazionale si mostrò animata dal desiderio di salvare l'Istituto evitando un nuovo malanno al Paese; ma non potè dar seguito al suo desiderio, perchè non trovò nell'amministrazione del Credito Mobiliare quel sentimento vivo della propria responsabilità che l'*Economista* ritiene avrebbe dovuto farla più arrendevole alle domande della Banca Nazionale.

Il *Bollettino dell'Economista* conferma che tali domande consistevano nelle garanzie in solido per le somme richieste alla Banca Nazionale. Soggiunge che per le trattative fra i due Istituti vennero e rimasero a Roma varii giorni con sacrifizio dei propri interessi e soltanto allo scopo di evitare un nuovo malanno al Paese molti membri del Consiglio.

Fra i consiglieri torinesi della Banca Nazionale vennero qui Ceriana, Ratti e Don.

Secondo la *Riforma*, il Credito Mobiliare doveva incassare domani da un agente di Borsa settecentomila lire.

Il *Parlamento* riferisce che l'amministratore delegato del Credito Mobiliare, comm. Frascara, avrebbe esposto il suo patrimonio consistente in parecchi milioni.

Anche la *Tribuna* dice che il Credito Mobiliare dovette in un mese provvedere a circa 50 milioni fra rimborsi e chiusura di crediti. Soggiunge: « Gli amministratori erano decisi a rimediare, ma dovettero arrendersi. » Però la *Tribuna* può assicurare, per informazioni di buona fonte, che l'attivo dell'Istituto supera di quaranta milioni il passivo.

— Stamane il Re, ricevendo i ministri per il consueto disbrigo degli affari, s'intrattenne seco loro circa la crisi del Credito Mobiliare.

La chiusura degli sportelli a Torino.

Ieri, durante tutta la giornata, fu un grande affollarsi di gente alla sede del Credito Mobiliare, in via dell'Ospedale.

I correntisti venivano ricevuti, uno alla volta, dai direttori Barberis e Patarelli, che comunicavano loro le ragioni della chiusura degli sportelli già fatte note per mezzo della *Gazzetta Piemontese*.

Impossibile narrare tutti gli incidenti, più o meno dolorosi, di cui fummo testimoni. Si vedevano giungere vecchi cadenti, che stazionavano dinanzi agli sportelli singhiozzando, e povere signore le quali non riuscivano dapprima a persuadersi della verità della cosa e poscia scoppiavano in lacrime dirotte.

Un commerciante, nel pomeriggio, si presentava agli sportelli per ritirare una somma come da preavviso dato in tempo. Ma gli sportelli erano chiusi.

— E adesso come faccio? — esclamava; — ho due cambiali che mi scadono oggi — e non finiva di protestare.

Un altro correntista — che veniva dalla provincia — appena fu informato dagli astanti della sospensione dei pagamenti, diceva:

— Mi capita sempre così. Anche agli sportelli della Piccola Industria mi sono presentato..... il giorno dopo della loro chiusura!.....

Fra coloro che aspettavano dinanzi al N. 24 di via dell'Ospedale si raccontava di un personaggio molto altolocato che da quindici giorni faceva ritirare cinquantamila lire al giorno. Siccome il regolamento limita a dieci mila lire i rimborsi quotidiani di una determinata categoria di depositi, così il personaggio accennato presentava regolarmente titoli propri allo sconto.

Come di tutte le cose umane, anche delle più tristi e dolorose, qualche burlone approfittò di un avvenimento che ha fatto piangere molte famiglie per scroccare denari al prossimo. Abbiamo udito, infatti, un vecchietto chiedere cinque lire in imprestito ai passanti in via dell'Ospedale.... perchè il *Credito Mobiliare* aveva chiusi gli sportelli.

Una cacciata dalla Borsa.

TRIESTE (N.s.) 30. Durante la Borsa ufficiale i direttori dell'*Anglo-Bank* furono cacciati e fischiati perchè si rifiutarono di estinguere uno *chèque* al Banco Guiccioli, pur avendo i fondi relativi. Essi motivarono il loro rifiuto colla moratoria richiesta dal Credito Mobiliare.

La lettera del comm. Grillo al presidente del Comitato dei sette

Diamo il testo della lettera indirizzata dal comm. Grillo all'on. Mordini:

Le cose esposte nella relazione della onorevole Commissione parlamentare di inchiesta sulle Banche, dalla S. V. onorevole presieduta, in riguardo ad una anticipazione fatta dalla Banca Nazionale alla Banca Romana nel luglio 1889, e ad altre operazioni, e i commenti dai quali ne fu accompagnata la narrazione, mi fanno stretto obbligo di rivolgerle alcune spiegazioni.

In quella relazione è detto che il vuoto di cassa di nove milioni avvertito nella ispezione fatta alla Banca Romana, in conformità di ordine dato dal ministro d'agricoltura, industria e commercio nel giugno 1889, non fu altrimenti confermato nella verificazione fatta successivamente, in seguito ad insistenze del commendatore Monzilli, per essersi la Banca Romana procurata, nell'intervallo di tempo, la somma occorrente a colmare quel vuoto. E si aggiunge che la Banca Romana non avrebbe potuto procurarsi quella somma se la Banca Nazionale non le avesse dato « dieci milioni « *che si devono ritenere dati allo scoperto, fra il* « 1° *ed il* 4 *luglio* 1889, intorno al tempo cioè nel « quale saperasi della ispezione e delle verifiche anche « alla Banca Romana ».

Osservato che la Banca Nazionale ebbe la restituzione di quella somma qualche giorno dopo, dal 8 al 10 luglio 1889, la relazione afferma che « è *appena* « *credibile* che non sia caduto in mente almeno un « dubbio che un nesso vi fosse fra i fatti della ispe« zione, del prestito rilevantissimo e della restitu« zione quasi immediata, e che non siasi vista la « [illegible] di informare il Governo della *straor*« *dinaria operazione* dagli statuti non consentita « (articoli 16, 17 e seguenti) per una opportuna no« tizia in argomento così delicato ».

Severa quanto immeritata censura.

Consenta, onorevole signore, che per amor di verità e per diritto di legittima difesa dell'operato della Banca, corretto in quella come in ogni altra occasione, io le esponga ora, con la scorta di dati di fatto e di documenti, raccolti a sussidio ed aiuto della memoria, la verità vera su un fatto intorno al quale ho avuto già occasione di dare schiarimenti al magistrato.

Il comm. Tanlongo mi chiese, nei primi giorni di luglio dell'anno 1889, se io consentivo a fargli consegnare dieci milioni di *biglietti della Banca Romana*. Questa somministrazione di biglietti suoi gli occorreva, non ricordo bene, se per diminuire la eccessiva circolazione della sua Banca e per operazioni nuove, alle quali dovesse o volesse provvedere senza eccedere ancora più la circolazione e incontrare gli ammonimenti del Governo. Dichiarò che col mezzo di titoli di credito, vaglia, assegni e biglietti della Banca Nazionale, che gli sarebbero stati spediti dalle rappresentanze della Banca Romana nelle provincie, e con altri incassi avrebbe in pochi giorni restituita la somma.

Devo qui premettere che fu sempre preoccupazione viva della Amministrazione della Banca e mia la grande quantità di biglietti dell'Istituto romano che la Banca Nazionale era costretta a tenere nelle proprie casse, non riuscendo ad averne il cambio dalla Banca Romana nelle riscontrate. Per corrispondere al desiderio del Governo, ripetutamente manifestato in modo anche perentorio, la Banca Nazionale, la quale aveva in ogni occasione insistito affinchè la riscontrata fosse rigorosamente eseguita, dovette anzi acconsentire ad accordi speciali con la Banca Romana, pei quali si obbligava a tenere in cassa immobilizzato un fondo di biglietti romani. Nè basta, giacchè la Banca Romana, non riuscendo mai a cambiare nella riscontrata i biglietti suoi entrati nelle casse della Banca Nazionale, lasciava sempre in questa un fondo notevole dei biglietti stessi. Eppure la Banca Nazionale escogitava e adoperava tutti i mezzi per diminuire l'affluenza nelle sue casse dei biglietti romani!

E aggiungo che, oltre alla eventualità di un pericolo, la Banca era esposta, per queste giacenze di biglietti romani, anche a perdita certa, giacchè essa pagava la tassa di circolazione su altrettanti biglietti propri che rimanevano fuori e che sarebbero invece rientrati nel cambio se la Banca Romana avesse eseguita la riscontrata, avendo il Governo consentito ad esentare dalla accennata tassa solo una parte dei biglietti della Banca Nazionale. Questa menzione di tassa non recava alcuna perdita al pubblico erario, essendo evidente che esso riscuoteva la tassa su quella somma di biglietti direttamente dalla Banca Romana, per la quale essi, tutto che immobilizzati nelle casse della Banca Nazionale, figuravano e dovevano figurare sempre in circolazione per la Banca Romana.

Per le esposte considerazioni, io non poteva [illegible] che non accogliere volentieri la domanda del commendatore Tanlongo, la quale si risolveva, in sostanza, in una anticipazione di riscontrata, nel ritiro cioè anticipato di dieci milioni di biglietti romani dalle casse della Banca Nazionale, da rimborsarsi in breve [illegible]

biglietti di questa o ogni altra valuta legali utili alla riscontrata. E perchè così e non altrimenti fosse, io scrissi al Direttore della Sede della Banca Nazionale in Roma: « Favorisca far porre a disposizione della « Banca Romana, domani, la somma di lire 10,000,000 « in biglietti suoi, che potranno essere consegnati « contro una ricevuta con la quale lo stesso Istituto « deve obbligarsi, come è già d'intesa con questa Di- « rezione Generale, a rimborsarne la nostra Banca « *con valute utili alla riscontrata* entro la decade « corrente. » (Lettera in data 3 luglio 1889, N. 43331).

La consegna dei biglietti romani avvenne il giorno 4. I biglietti stessi, i quali ammontavano, nella sua Sede di Roma, a lire 12,900,593, si restrinsero, nella situazione al 4 luglio, a lire 8,653,600, come appare dalle situazioni di cassa della Sede stessa.

La Banca Romana effettuò a sua volta il rimborso per L. 5,000,000 il 6 luglio, per L. 3,000,000 il 9 luglio, e per L. 2,000,000 l'11 luglio, versando le seguenti valute o titoli:

In moneta effettiva	L.	7 83
In biglietti di Stato	»	15 —
In biglietti della Banca Nazionale	»	767,435 —
Ricevute di versamenti fatti per conto della Banca Romana a Sedi e a Succursali della Banca Nazionale nelle provincie	»	3,278,400 —
Vaglia cambiari della Banca Nazionale	»	1,961,652 —
Mandati del tesoro sulla Banca Nazionale	»	600,000 17
Assegni di conto corrente della Banca Nazionale	»	2,393,000 —
Assegni bancari sulla Banca Nazionale	»	500 —
Mandati emessi dalla Banca Nazionale a favore della Banca Romana	»	1,000,000 —
	L.	10,000,000 —

Così la Banca Nazionale riuscì a liberarsi di dieci milioni di biglietti romani, incassandone in pochi giorni altrettanti dei suoi.

Questa la verità. Vediamo ora i commenti ai quali il fatto ha dato luogo. L'onorevole Commissione parlamentare osserva che non par credibile che alla Banca Nazionale non sia sorto almeno il dubbio che la operazione potesse avere una qualche relazione con l'ispezione allora in corso. Proclive al dubbio, per quel sentimento della prudenza e della previdenza da cui deve sempre ispirarsi chi è capo di una grande Amministrazione bancaria, io devo dichiarare che non potevo averne e non ne ebbi alcuno in quella occasione sulla attendibilità delle dichiarazioni del Tanlongo e sulla regolarità della situazione della Banca Romana.

L'ispezione era stata già completa quando il Tanlongo chiese il ritiro di dieci milioni di biglietti romani. La verificazione delle casse e della circolazione della Banca Romana era stata fatta, con la scorta della situazione al 17 *giugno*, sedici giorni prima della richiesta del Tanlongo, come è apparso dalla relazione del comm. Biagini, ed ogni cosa, per quanto fu allora riferito, era stata trovata in perfetta regola.

Una osservazione attribuita all'on. Maggiorino Ferraris sulle « condizioni meno buone della Banca Romana », aveva dato occasione ad un giornale di Roma di asserire il 21 giugno del 1889 che l'ispezione a quell'Istituto aveva dato, in quanto a cassa, « una differenza di 9 *centesimi* su 70 milioni di circolazione! »

Certo, occupato per l'ispezione che si stava compiendo alla Banca Nazionale, io non ebbi allora nè tempo nè modo di occuparmi di quelle che si erano fatte o si stavano facendo agli altri Istituti; e non era certo a me che i risultamenti di quelle ispezioni potevano essere particolarmente noti.

Ma, si osserva, quella somma fu data alla Banca Romana allo scoperto. Non intendo discutere qui se la garanzia dei biglietti romani in cassa potesse, in qualunque eventualità, valere più della ricevuta rilasciata in quei termini dal governatore della Banca Romana. Osserverò solo che la Banca Nazionale, in dipendenza della riscontrata, era obbligata a dare somme di biglietti di altri Istituti ai rappresentanti di essi nelle provincie, ricevendo in cambio semplici ricevute da compensarsi nelle riscontrate; vi era obbligata dal R. Decreto 23 settembre 1874, N. 2221 (Serie 2ª), il quale stabilisce all'art. 1: « I versamenti fatti da due « Istituti reciprocamente faranno compensazione. Se « vi sarà una differenza, e questa non sarà rimborsata « in biglietti inconvertibili, *sarà rilasciata una ri- « cevuta in doppio originale.* » Onde avveniva che le sedi e le succursali della Banca Nazionale consegnavano nei giorni indicati per la riscontrata agli Istituti e alle Ditte che rappresentavano la Banca Romana in provincia i biglietti di questa che avevano in cassa, ritirandone ricevuta che trasmettevano a Roma; ciò che, a giudizio della onorevole Commissione, avrebbe costituito la Banca Nazionale creditrice della Banca Romana per somme date allo scoperto. E che altro era, se non un credito allo scoperto, quello che la Banca Nazionale dovette consentire di poi alla Banca Romana, per intervento del Governo, con la convenzione con la quale si obbligava a tenere in cassa, immobilizzati, sei milioni di biglietti romani e ad aprire alla stessa Banca Romana un conto corrente di nove milioni? La riscontrata, specie con la Banca Romana, era fatalmente, per la sua anormalità, tutto un seguito di operazioni allo scoperto!

Non si trattò adunque di una operazione straordinaria vietata dagli statuti per la quale occorresse informare il Governo o di operazione fatta mentre durava l'ispezione alla Banca Romana, sì che potesse e dovesse sorgere il dubbio sullo scopo criminoso pel quale era stata domandata, come non si trattò di operazione per la quale la Banca fosse privata di garanzie che aveva; ma si trattò invece di una anticipazione di riscontrata fatta in modi non diversi da quelli indicati dal decreto che la riscontrata regolava.

Si potrà osservare che questi modi non erano e non sono troppo severi, che i rapporti fra la Banca Romana e la Banca Nazionale, pei quali questa rimaneva costantemente creditrice di quella per somme considerevoli, non erano conformi alle sane norme bancarie; si potrà osservare anche e affermare che in tutte queste relazioni fra i due Istituti le ragioni del diritto e della equità erano manomesse ed offese. Ma dovrò io rilevare, onorevole signore, che per lunghi anni la Banca Nazionale fu sola, quasi, in Italia, a proclamare, con tutti i mezzi che erano in suo potere, queste verità troppo tardi riconosciute, che insistè sempre presso tutti i Ministeri per ottenere non solo dal punto di vista del proprio interesse danneggiato, ma anche da quello della serietà dell'ordinamento bancario e della maggiore garanzia della circolazione bancaria che la riscontrata fosse da tutti gli Istituti rigorosamente effettuata?

Oggi che tristi fatti sono venuti a dar ragione alle giuste lagnanze, ai legittimi reclami e alle doverose insistenze della Banca Nazionale, giova ricordare che i pubblici poteri e la pubblica opinione, fuorviata questa da interessati clamori e da ingiustificati timori, si schierarono sempre contro la Banca Nazionale, la quale fu anche accusata di reclamare l'osservanza della riscontrata per soffocare con essa gli altri Istituti in genere e la Banca Romana in ispecie.

La stolta, volgare e malvagia quanto ridicola accusa è caduta davanti alla rivelazione della verità, che ha messo finalmente in luce le ragioni vere per le quali la Banca Romana voleva essere sollevata dal peso della riscontrata, e ha fatto d'altra parte vedere, nelle concessioni fatte ad essa dalla Banca Nazionale, e nel fatto stesso che ha dato occasione a questa mia lettera, quanto fossero corretti gli intendimenti della Banca Nazionale, e quanto essa si adoperasse per mantenersi con la Banca Romana in buoni rapporti.

Sul prestito di 3 milioni fatto allo stesso governatore devo osservare che si trattò di operazione garantita da deposito di titoli. E altrettanto devo dichiarare a riguardo delle operazioni di sconto fatte al sen. Baldassarre Avanzini, giacchè esse furono consentite non già in considerazione della qualità politica di lui e del giornale da lui diretto, ma per riguardo alle firme delle obbligazioni e al valore che avevano allora i titoli depositati per garanzia suppletiva, come ho avuto l'onore di far sapere all'onorevole Commissione, e come essa non avrebbe dovuto trascurare di riferire nella sua relazione.

Non dubito punto che le spiegazioni che io, vincendo l'abituale riserbo, ho creduto di dover dare varranno a rettificare il giudizio espresso dall'onorevole Commissione; e poichè quel giudizio, per l'autorità di chi lo pronunziava, potrebbe indurre in errore la pubblica opinione, stimo opportuno di dare a questa lettera la maggiore pubblicità comunicandola ai giornali.

Le spiegazioni che io mi trovo costretto a dare con la presente, io avrei potuto dare prima d'ora all'onorevole Commissione se mi avesse chiamato a fornirle.

Davvero che non par credibile come l'onorevole Commissione, la quale volle pure, in tre interrogatorii e in una lunga corrispondenza scritta, chiedermi notizie e schiarimenti per cose di minor momento, non abbia poi sentito il bisogno e il dovere di avere spiegazioni su un fatto che poteva gittare gravi sospetti sull'operato della Banca Nazionale, ed abbia invece quei sospetti avvalorato!

Ho l'onore di presentare alla S. V. Onor.ma gli atti del mio maggiore ossequio.

Roma, 25 novembre 1893.

Il direttore generale
della Banca Nazionale nel Regno
G. GRILLO.

GENOVA-ACQUI-ASTI

La perforazione della galleria del *Turchino*.

Acqui, 29 novembre (sera).

(PÈPLOS) — Il tratto di ferrovia che da Genova conduce alla stazione di Mele, e cioè alla imboccatura sud della grande galleria detta del *Turchino* dal monte che attraversa, è certamente interessante, prima di tutto perchè percorso oggi ufficialmente per la prima volta da una vaporiera, eppoi per il lato pittoresco di quelle brulle montagnose regioni dell'Alto ligure.

Da un lato, alla destra, sono colline erte e splendide certamente..... d'estate, sulle quali, attorniate di olivi e d'aranci, di colossali castagni e di pinete, si ergono, a quando a quando, casette linde e modeste, palazzine eleganti e chiassose.....

Dall'altro lato, a sinistra, c'è il mare solenne ed agitato che si appare e vi sfugge tra una galleria e l'altra per buon tratto, quasi come sulla Genova-Savona.

Nello sfondo, dinanzi a noi, c'è una selva di monti, le sfumature dell'Appennino, in cui, giù, molto innanzi, si scorgono le prime vette incappucciate di neve.....

Ma la giornata è bigia, è anzi piovosa ed è triste.

E triste e freddina è stata anche la festa, nella prima parte almeno, per le cause che già vi ho oggi segnalato per telegrafo.

***

A Mele, prima di lasciarci entrare nella colossale galleria di cui dovevasi spezzare l'ultimo diaframma, la Società ha offerto agli invitati — s'era in poco più di sessanta tra Autorità, ingegneri e giornalisti — un sontuoso *lunch* nei locali stessi della stazione.

Il sindaco di Genova comm. Podestà, che sedeva al posto d'onore, premessi i più vivi elogi a tutto il personale ed un saluto al senatore Saracco, bevette all'esecuzione definitiva di quest'opera colossale « che è — disse — il trionfo della solidarietà tra capitale e lavoro, la quale val più e meglio di cento trattati di economia politica e di dieci mila comizi socialisti. »

***

Dopo il *lunch* si visitò il cantiere delle macchine, quindi, prendendo posto su di un piccolo treno a scartamento ridotto, penetrammo nella galleria del *Turchino*.

E qui vi prometterò alcuni dati che mi paiono assai interessanti e che devo — con altri schiarimenti — alla squisita cortesia dell'ing. Arturo Castellani, addetto ai lavori, e del sig. Cavestri, segretario dell'ingegnere-capo comm. Plateo.

La galleria è lunga metri 6450; resta quindi la quarta d'Italia, compreso le due maggiori che danno all'estero.

La perforazione è cominciata il 27 ottobre 1890 e fu ultimata oggi coll'abbattimento dell'ultimo diaframma.

Vi lavoravano e vi lavorano 2000 operai.

Coi mezzi meccanici — e cioè a mezzo delle perforatrici Ferroux, Séguin e Segala — ne furono abbattuti 2730 metri, e coi mezzi ordinari del piccone e del solo braccio umano 3720 metri. S'intende che sussidio potente e animatore alle forze meccaniche e del piccone fu la dinamite.

A due terzi del *tunnel*, verso l'imbocco *nord*, fu scavato un pozzo della colossale profondità di oltre 72 metri.

È da questo pozzo specialmente che le numerose e potenti pompe idrauliche aspiravano una quantità massima di 9100 metri cubi d'acqua ogni giorno.

Nella galleria — Il traforo.

L'aspetto della galleria agli occhi dei sessanta invitati viaggianti sulle minuscole e bene addobbate carrozzelle scoperte di quel treno in miniatura era veramente fantastico.

Il mio pensiero è subito ricorso agli *égouts* parigini, dove pure ci sono i treni in miniatura, e le nicchie per gli operai che vi rischiarano la via con le torcie, e l'umidore d'attorno, e l'acqua — forse a Parigi più..... densa e meno pura che vi scorre sotto.

Ma qui c'erano, ogni tanto, palloncini e trofei illuminati coi nostri colori qui gli operai; che si alzavano arditi il berretto sul volto con amo abbrutiti od avanzi sociali che fanno — a Parigi — quell'infimo mestiere per non averne imparato uno migliore; qui erano lavoratori forti e ridenti che vi facevano assistere al compimento di un'opera dovuta in gran parte alle loro fatiche.

Fatiche che a cinque di essi son costate la vita.....

***

L'ingresso nella galleria avvenne alle 10,30; si camminò a mezzo vapore per una ventina di minuti, quindi a 400 metri dal diaframma scendemmo incamminandoci a piedi — su di un impalcato appositamente costrutto per non farci diguazzare in un vero torrente d'acqua e di fango — verso il puntone della cerimonia.

La perforatrice Segala aveva già praticato in quel sipario di sasso il provvidenziale buco largo come una pezza da cinque franchi, aprendo così ai nostri occhi ed alle nostre orecchie ansiose d'emozione un po' della scena svolgentesi dall'altra.....

Rimangono 75 soli centimetri di roccia, su cui la forza terribile di Ravachol — la dinamite, datrice stavolta di bene e di vita — avrà ben presto vittoria. Tutti si ritirano frettolosamente nella camera di sicurezza, con buon gusto arredata, a 200 metri indietro, quindi si dà fuoco alle miccie.

Passano dieci minuti di ansiosa aspettazione, fra il caldo soffocante della camera di riparo, accresciuto anche dalla gente stipata. Poi s'ode due volte il grido d'allarme tradizionale del capo minatore: *La brusa!.....* (Brucia la miccia). Quindi un primo schiaffo violento d'una colonna d'aria spostata ed un rombo assordante. È scoppiata la prima cartuccia di dinamite. Poi un altro, un altro ed altri due ed il diaframma è abbattuto. Ce lo dice un'improvvisa corrente d'aria fresca e pura che spazza via il fumo acre e soffocante delle polveri bruciate. « *Sturate la sciampagna!* » grida l'ingegnere-capo, mentre tutti si precipitano all'apertura.....

Si fanno brindisi, e gli evviva caldi e sonanti delle due parti s'incrociano e si confondono.

Gli operai e gli ingegneri delle due parti si abbracciano.

Oramai sotto la galleria del *Turchino* non c'è più che una comitiva sola più grande, più entusiasta, più chiassosamente allegra.....

***

La nota squillante di una cornetta ci avverte che è tempo di passar tutti pel magico foro del sipario allargatosi ad oltre un metro di diametro.

Si piglia nuovamente posto — 200 metri più innanzi — sui due treni di una diecina di carrozzette caduno aperte, tirate stavolta da muli di 5 a 6 cavalli.....

Il percorso ora è più breve e la via è migliore. Non rimangono che 1900 metri che [illegible] tra i commenti e gli evviva ininterrotti degli operai e dei viaggiatori.

Quest'ultima parte del tragitto non è più una corsa attraverso gli *égouts*: è un viaggio..... di conquista alla Jules Verne. Ed è precisamente colla gioconda espressione del vincitore..... di qualcosa sul volto che tutti scendono a terra e si arriva allo sbocco di Campoligure.

Quivi l'accoglienza è festosa e solenne.

La municipalità, la Società musicali ed operaie e la popolazione in massa, attende il treno inaugurale. Piove a dirotto, ma gli evviva non sono meno caldi e copiosi.

La fermata a Campoligure è di tre quarti d'ora, durante i quali si fa la consegna della pergamena al comm. Oliva, come vi ho telegrafato.

***

Lungo il tratto da Campo ad Acqui nessun ricevimento.

Il treno si ferma ad Ovada. Ma qui tutto è muto: o io m'inganno o la municipalità ovadese continua il *bouder* colla Compagnia Mediterranea per la questione degli assessori non invitati al banchetto di Acqui nello scorso giugno.

Il banchetto in Acqui.

Ad Acqui troviamo la città imbandierata. Una serie di eleganti carrozze conduce tutti all'*Albergo delle Nuove Terme*, dove, dopo mezz'ora, alle 15,45, cominciava il banchetto, opulento davvero, offerto dalla Mediterranea.

Erano circa cento i commensali. Sedeva al centro della tavola d'onore l'avv. Accusani Fabrizio, assessore, rappresentante il sindaco Saracco; aveva alla sua destra il sottoprefetto comm. Castellani e due ingegneri-capi della ferrovia; alla sinistra aveva i commendatori Oliva e Braggio, il cav. Bossola, procuratore del re, l'ing. Pollini ed il colonnello Rubini, comandante la guarnigione d'artiglieria di stanza in Acqui.

Alle frutta il ff. di sindaco avvocato *Accusani*, parla a nome del Municipio. Ringrazia quella « *Splendida Signora* » che è la Società Mediterranea degli inviti e della festa; dice di una lettera scrittagli ieri mattina dal senatore Saracco, esprimente il suo rammarico per la forzata assenza. Brinda all'unione della scienza, dell'industria e del genio in quest'opera gigantesca ed agli ingegneri ed operai, ch'egli chiama aggressori collettivi del monte Turchino. Beve alla patria ed al Re. *(Lunghi applausi)*

Il comm. *Oliva* scusa il senatore Allieri ed il comm. Massa assenti; deplora anche lui la mancanza di Saracco, e finisce elogiando il personale senza distinzione; tutti fecero il loro dovere come bravi soldati. Fa voti perchè tanti comuni sacrifizi giovino grandemente all'Italia e particolarmente al forte Piemonte, cui leva il suo brindisi. *(Applausi)*

Taramelli, professore di geologia all'Università di Pavia, plaudendo al connubio dell'ingegneria colla geologia, rivendica brillantemente a quest'ultima la parte di merito avuto. Beve al senatore Brioschi.

L'ing. *Carcano* vorrebbe cercare una nota umoristica, ma trova solo quella del cuore con un accenno all'opera dell'ing. Plateo.

Questi ringrazia visibilmente commosso.

Quindi l'avv. *Accusani* propone di mandare un dispaccio al comm. Massa, personificatore della Società.

L'ing. *Oliva* ne propone un altro a Saracco.

Entrambi sono approvati fra applausi entusiastici.

Dopo un altro breve brindisi del sindaco di Rossiglione la lieta festa è finita.

Durante il banchetto da concertisti locali furono egregiamente suonati scelti pezzi di musica. Gradita ed assai applaudita la Marcia del Re.

Erano rappresentati i giornali: *Caffaro, Secolo XIX, Gazzetta Piemontese, Gazzetta del Popolo, Corriere della sera, Secolo*, ed i fogli locali: *Gazzetta d'Acqui* e *Bollente*.

Alle 19,35 si ripartiva tutti per Torino e per Genova, entusiasmati delle liete accoglienze ricevute e della bella riuscita della cerimonia.

La rivoluzione brasiliana.

ROMA (S.s.) 30. La Legazione del Brasile presso il Re comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio spedito da Guanabara, delegato speciale brasiliano in Europa, residente a Parigi:

« *Para*, 28, ore 21,35. — La notizia dell'adesione dello Stato di Para agli insorti è completamente falsa. Vi fu qui un tentativo di rivolta, subito represso da Lauro Sodré, governatore. »

LA CRISI FRANCESE.

Casimir-Perier formerà il Gabinetto.

Le monete italiane in rame.

PARIGI (N.m.) 30. Spuller ha incontrato gravi difficoltà nel tentativo di formare il Gabinetto, non solo per le sue idee notoriamente opportuniste, ma anche in causa delle conosciute sue simpatie anglofile e germanofile, inopportune nell'attuale imperante russofilia.

Dopo nuove insistenze di Carnot e del medesimo Spuller, Casimir-Perier si è infine deciso ad accettare la presidenza del consiglio ed il portafogli degli Esteri. Il Gabinetto così costituito offrirà assai maggiore stabilità, soddisfacendo alla maggioranza che già s'è affermata sul nome di Casimir-Perier eleggendolo presidente della Camera.

Raynal assumerà gli interni; Spuller acconsente di entrare nella combinazione assumendo il portafogli di grazia e giustizia.

— Venne pubblicato un decreto che autorizza le casse dello Stato ad accettare le monete italiane in rame già esistenti in Francia, escludendole peraltro dai pagamenti doganali.

— Il processo pei fatti di Aigues-Mortes è stato rinviato dinanzi alla Corte d'Assise di Angoulême.

Avellan a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI (S.m.) 30. Nei Circoli diplomatici ritiensi quasi certa la visita dell'ammiraglio russo Avellan; a Costantinopoli la considerano cosa naturale, anzi, inevitabile. Però è falsa la notizia che Avellan arriverebbe colla squadra russa. Arriverà e si riceverà come tutti gli altri ammiragli che visitarono il sultano.

Un terribile uragano in Sardegna.

Danni ingenti — Case crollate.

CAGLIARI (S.s.) 30. Un uragano impetuosissimo produsse inondazioni a Campidano ed in altri Comuni della provincia. Interruzioni ferroviarie e tranviarie. Danni ingenti.

CAGLIARI (S.m.) 30. I danni dell'uragano alle campagne sono gravissimi. Specialmente sono danneggiati Sestu, Monserrato, Quartucciu, Selargius, Elmas ed altri Comuni. Una parte della linea della tranvia di Campidano è interrotta ed asportata. Numerose frane lungo le ferrovie secondarie. È crollato il ponte di Barrali. Nessun treno potè partire da Cagliari. Le Autorità recaronsi sui luoghi. Finora si conoscono soltanto quattro vittime, due a Elmas e due a Selargius. Numerosissimo bestiame è perito.

Nel Comune di Setù una ventina di case sono crollate; una quarantina sono seriamente danneggiate. Un contadino venne travolto dalla corrente e versa in grave stato.

CAGLIARI (N.g.) 1. Si sta lavorando attivamente a riparare i danni prodotti dal recente uragano. I danni ferroviari si limitano a una breve tratta della Cagliari-Isili, delle ferrovie Secondarie, su cui però il servizio sarà regolarmente riattivato tra due e tre giorni. Nessun altro inconveniente alle altre linee Secondarie, di cui in questi giorni apertisi all'esercizio altri 23 chilometri.

REATI E PENE

Il processo contro gli incettatori.

(Tribunale Penale di Torino).

Gl'imputati presenti sono sei: Lattes Giuseppe, cambista, Cocchis Ermenegildo, Amendola Salvatore, Amendola Domenico, Bertozzo Giuseppe e Guglielminetti Domenico; un settimo è latitante: Garrone Angelo.

Essi sono imputati del delitto punito dall'art. 293 del Codice penale « per avere in Torino, di correità « fra di loro, data opera fraudolenta ad incettare mo- « nete di argento a scopo di lucro, producendo, con « danno pubblico e privato, aumento nel corso dei « cambi e perturbazioni nella circolazione monetaria « sui pubblici mercati. »

L'art. 293 del Codice Penale dice:

Chiunque col diffondere false notizie o con altri mezzi fraudolenti produce sul pubblico mercato e nelle Borse di commercio un aumento o una diminuzione nei prezzi di salari, derrate, merci o titoli negoziabili sul pubblico mercato o ammessi nelle liste di Borsa, è punito con la reclusione da tre a trenta mesi e con la multa da lire cinquecento a lire tremila.

Se il delitto sia commesso da pubblici mediatori o da agenti di cambio, la pena è della reclusione da uno a cinque anni e della interdizione temporanea dai pubblici uffici, nonchè dall'esercizio della professione e della multa oltre a lire mille.

Garrone Angelo, il contumace, è in particolare imputato di furto ed appropriazione indebita perchè, trovandosi alla dipendenza del Bertozzo, abusò della fiducia di lui derivante da prestazione d'opera come salariato; gli rubò da casa diversi oggetti e converti in uso proprio altri oggetti che gli erano affidati nella sua qualità di dipendente.

Due degli imputati, Lattes Giuseppe e Domenico Amendola, vennero arrestati e poi rilasciati in libertà provvisoria; gli altri (eccetto il contumace Garrone per il quale vi è mandato di cattura), furono sentiti con semplice mandato di comparizione.

***

I lettori ricorderanno come ebbe origine questo processo. Lo ricorderemo tuttavia brevemente.

Agli sportelli del Banco di Napoli vi era sempre ressa per il cambio dei biglietti al portatore; ma i più degli accorrenti erano individui che si recavano lì dalle sei del mattino per prendere posto presso agli sportelli e cedere poi il posto a pagamento mediante il compenso di qualche lira o erano incettatori che rivendevano poi a cambisti la valuta metallica che ritiravano dagli sportelli.

I poveri commercianti, i quali avevano veramente bisogno della moneta per pagare le merci all'estero si trovavano intercettato il cambio e dovevano comperare l'argento dai cambisti.

Il delegato e gli agenti della Questura incaricati della sorveglianza notarono i tipi dei soliti frequentatori degli sportelli, ne presero i nomi ed accertarono — così affermano gli agenti — che essi erano operai di Bertozzo Giuseppe, negoziante in oreficerie, di Salvatore Amendola, negoziante in pellami, e di Domenico Amendola.

Nel giorno 23 luglio quest'ultimo, accompagnato da un suo commesso, si recava dalla sede del Banco di Napoli all'ufficio del cambista Giuseppe Lattes, in via Roma e gli vendette ottocento lire in scudi.

In quel mentre sopraggiunsero le guardie che avevano pedinato Amendola e lo arrestarono col Lattes.

Perquisito l'ufficio del Lattes vi si trovarono due corazze di cuoio che servivano per portare la moneta all'estero.

Amendola nel maggio era già stato colto in Bardonecchia mentre esportava argento ed aveva pagato la multa.

S'iniziò allora procedimento anche contro il Cocchis, che sino all'aprile era stato impiegato del Lattes con la interessenza..... del 50 0|0 sugli utili. Cocchis era andato anche lui all'estero con la corazza fatata.

Dopo l'arresto del Lattes vennero a galla i rapporti di lui col Bertozzo e con gli altri imputati e si venne in chiaro del tiro birbone che aveva fatto loro Angelo Garrone, ora contumace.

Costui, dipendente del Bertozzo, venne mandato in Francia con Domenico Guglielminetti, muratore disoccupato, portatori di 10,000 lire. Da Oulx per il Monginevro si recarono a Briançon. Quando furono colà, Garrone Angelo disse al compagno d'aver dimenticato l'indirizzo della persona a cui doveva rimettere la somma e, fattasi consegnare la somma intiera, lo rimandò a Torino per prendere quell'indirizzo, ed egli proseguì per suo conto appropriandosi le 10,000 lire.

Bertozzo, informato della cosa, partì per la Francia e riuscì ancora a riavere in Lione per mezzo d'una zia del fuggiasco la somma di 2000 lire.

Delle 10,000 lire, 5000 andarono per conto del Lattes e le altre 5000 per conto dei due Amendola e di Bertozzo. Questi tre sostengono ora che essi non avevano fatto altro che prestare garanzia al Garrone presso il Lattes; ma che non erano interessati nella spedizione dell'argento all'estero.

L'accusa sostiene invece che la spedizione fu fatta di comune accordo e per interesse comune di Lattes, di Bertozzo e dei due Amendola.

Lattes nega ogni concerto con gli altri imputati. Domenico Amendola, accompagnato qualche volta da suo fratello, gli portava 2000 lire in scudi al giorno ed egli li comprava per spedirli poi in Francia al *Crédit Lionnaise* ed avere degli *chèques* da vendere ai suoi clienti che ne avevano bisogno per pagare le loro merci. È un'operazione che si fa da ogni cambista.

Quanto alle corazze sequestrategli, dice che le usò una volta sola Cocchis, suo impiegato nello scorso anno per portare scudi in Francia. Sorpreso, pagò la multa e non si servì più di quelle corazze che non avevano saputo ripararlo..... dalla multa.

I due Amendola e Bertozzo ammettono di essersi recati diverse volte al Banco di Napoli per ritirare scudi, i quali dovevano servire per pagare le merci che compravano all'estero.

Con gli scudi compravano gli *chèque* e con essi pagavano le merci.

Guglielminetti ammette d'essere andato tre volte in Francia per la via del Monginevro assieme al Garrone, il quale l'ultima volta prese il largo con le 10 000 l r.

Il Pubblico Ministero nota che la via del Monginevro non era la più indicata per spedire le somme a Lione al *Crédit Lionnaise*.

Aggiunge Guglielminetti che l'ultima volta (quando scappò) Garrone ebbe a dirgli che in caso di *perdita*, la perdita maggiore l'avrebbe subita Lattes.

Il delegato Serravalle e gli agenti, sentiti come testimoni, affermano che quelli che facevano ressa agli sportelli erano operai di Bertozzo e dei due Amendola.

Certo Momigliano depone che egli andava al Banco di Napoli per cambiare biglietti e..... guadagnarsi da vivere. Preso l'argento lo portava al Lattes, che gli dava un aggio, aggio che il teste rimetteva a una terza persona che lo incaricava di fare il cambio. Aggiunge che la persona dalla quale era incaricato e per la quale agiva non è nè il Lattes nè alcuno degli imputati.

Cagliero Ernesto, commesso del Lattes, afferma che costui era d'accordo con gli altri imputati per la compra degli scudi.

Bordone Luigi, altro commesso del Lattes, afferma che Amendola Domenico portava sempre scudi al Lattes il quale gli pagava l'aggio.

Morello Clemente dice che Amen[illegible] compra in Francia molti pellami e che [illegible] in oro.

Franco Francesco, consigliere della Banca Nazionale, sostiene che Lattes cambiando la carta in argento e comprando scudi non faceva che una semplice operazione del suo mestiere di cambiavalute.

Presidente: Monticelli; Pubblico Ministero: Bertolini; difensori: Ottolenghi, Casavecchi, Nasi, Roggieri Camillo, De Agostini e Colombo.

NOTIZIE ITALIANE

CUNEO, 29 (Fuer). **Un anno di vita del « Piccolo. »** — Venerdì 1° dicembre il *Piccolo*, nuovo giornale di Cuneo, sorto per iniziativa di pochi ma volonterosi giovani cuneesi per far argine all'invadente prevalere degli amici della *Sentinella* in ogni ramo della pubblica azienda, entra nel suo secondo anno di vita.

Uscirà con un numero speciale destinato a illustrare il giorno suo natalizio, ed a quanto dicesi non sarà spoglio d'interesse.

Al giovane, ma vivace periodico, che ha affermato la sua vitalità in più d'una occasione, e che purificato dalla dura prova fatta in quest'anno seguiterà impavido, disinteressato e diciamolo con più studiata calma la via intrapresa, auguriamo pel bene del paese molti anni di vita.

In ciò sono sicuro di essere eco fedele della pubblica opinione, che se, aborre dalle personalità, è però amica del vero e del giusto, sdegna le camarille cointeressate e preferisce volentieri di sentire due campane invece di una per farsi un concetto proprio delle questioni d'interesse generale senza attendere l'imbeccata da nessuno.

— **Comitato forestale.** — Il Comitato nostro forestale, che è uno dei più attivi, nella seduta dell'11 novembre corrente si è occupato della formazione e revisione di elenchi di terreno da svincolare specie in Valle Stura ed in territorio di Vinadio — tenendo conto anche delle legittime opposizioni dei proprietari, che si vedono bene spesso spogliati dei loro beni senza compenso.

Speriamo che nella nuova legge sarà riempita la lacuna ora esistente e stabilito che i beni privati, per essere vincolati al rimboschimento, vengano regolarmente espropriati, come giustizia vuole.

— **Il Comitato per le feste carnevalesche e la Società benemerita degli esercenti.** — Per cura ed iniziativa della attivissima ed intelligente Direzione della Società degli esercenti cuneesi si è nominato un Comitato esecutivo per le feste carnevalesche.

Trattasi di far risorgere il carnovale di Cuneo, che omai languiva da più anni, facendo in occasione di esso i festeggiamenti soliti a prepararsi nella festa del Beato Angelo in agosto.

Applaudiamo vivamente a tale concetto, che rileviamo pratico e adatto.

Nell'inverno non vi sono lavori in campagna, tutti i proprietari sono ad abitare in città; e nel carnovale poi la stagione e la tradizione stessa è favorevole ad un po' d'allegria, al chiasso ed allo spendere.

Nell'estate invece i lavori campestri, le gravi spese in corso per essi, la diserzione delle più facoltose famiglie, che cercano in riva al mare o nelle valli alpine un rimedio contro gli eccessivi calori, i pubblici divertimenti riescono un aggravio di pochi e di poco profitto alla benemerita classe degli esercenti.

Si confida che l'Amministrazione comunale vorrà sciogliere i legacci del borsellino e concorrere largamente a rendere le feste degne della città e vantaggiose per la classe lavoratrice; l'Amministrazione vi ha un duplice interesse: l'uno di esser certa di un maggior ricavo del dazio in quell'occasione, l'altro di favorire la classe numerosa degli esercenti, il cui

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

Anatolio Lochard ascoltò quella lettura colla più grande attenzione, ma nello stesso tempo colla più perfetta impassibilità.

— E adesso che conoscete la legge, — gli disse il presidente, — adesso che sapete ciò che vi costerebbe di volerne imporre alla giustizia, mantenete la vostra deposizione?

— Sì, signor presidente — rispose Anatolio senza esitare.

— La mantenete nella sua integrità, senza nulla togliere, nè nulla aggiungere?

— Assolutamente, signor presidente; la verità è uscita ingenuamente dalla mia bocca, pura e completa. D'altronde, perchè vuole che io porti pregiudizio all'accusata, che non ho mai vista nè conosciuta? Che cosa ne guadagnerei? È ciò che si deve considerare.

— Basta, — fece il presidente, — ritiratevi nella sala dei testimoni e non uscite; può darsi abbia occasione da richiamarvi.

— Sono, signor presidente, — fece Anatolio, — non potrei andare a bere qualche cosa al caffè di faccia? Oh! un semplice bicchiere d'acqua, non altro.

— Di là vi daranno il bicchiere d'acqua che volete — disse il presidente, facendo un segno a Jacquemin, il quale fece uscire il teste.

Il presidente pareva costernato. Egli, che dubitava fortemente della sincerità di quell'ultimo testimonio, aveva sperato nel corso dell'interrogatorio trovarlo in contraddizione con se stesso. Ma, sia che egli avesse detta realmente la verità, ossia che avesse abilmente seguito un piano tracciato, la sua deposizione non aveva fatto che rafforzare i carichi che già pesavano sull'accusata.

Il pubblico era di ciò convinto e atterrito insieme.

Eppure, cosa strana, l'idea d'un colpevole misterioso, nascosto nell'ombra e profittante, per spingerla alla sua rovina, delle circostanze che si accumulavano per schiacciare l'accusata, quell'idea aveva presa novella forza dopo la deposizione di Lochard.

Margherita pareva aver perduta ogni speranza; ella era caduta in uno stato di torpore che provava il suo grande scoraggiamento.

Un solo testimonio rimaneva ancora da interrogare: il gendarme Jacquemin.

Quel gendarme, il pubblico lo aveva compreso fin dal principio dei dibattimenti, era animato della più viva simpatia per l'accusata, ma egli non aveva fatto che arrestarla e accompagnarla a Oissel, poi a Rouen; dunque non c'era da sperare che egli potesse fare qualche nuova e interessante rivelazione.

Finalmente egli rientrò e andò a postarsi davanti al presidente.

— Testimonio Jacquemin, — gli disse il presidente, — dichiarate ciò che è avvenuto il 23 e 24 maggio concernente l'accusata.

— Il 23 maggio, — incominciò Jacquemin con voce straordinariamente commossa, — verso sera, io facevo la mia ronda sulla strada d'Essarts, quando scorsi di lontano una fanciulla che usciva dalla foresta e che s'avviava sulla medesima strada, ma in senso opposto, cioè nella direzione di Rouen. Era la signorina Margherita.

— Siete sicuro di ciò?

— Perfettamente sicuro, signor presidente.

— Eravate però assai lontano da lei.

— A quindici o venti metri.

— E da che cosa l'avete riconosciuta?

— Dalla sua figura prima, poi da una specie di mantiglia rossa che suo padre le portò un giorno dal Béarn e che si chiama, nel mezzogiorno, un *capulet*. Non potevo sbagliarmi, era la sola mantiglia di quel genere che vi fosse in paese.

— E dite che la signorina Rita si avviava verso Rouen?

— Sì, signor presidente.

— Continuate.

— Rientrando, la sera, dal mio giro, verso le nove circa, vidi, contro il solito, la casa del capitano Dorivalle chiusa d'alto in basso. Ciò mi fece meraviglia, perchè, abitualmente, nelle sere d'estate, vedevo, rientrando, tutta la famiglia riunita sotto il pergolato che guarda in istrada e scambiavo anche con loro due chiacchiere. M'informai da un vicino, e appresi che il signor Dorivalle era andato al castello colla signorina Rita, che era ritornato solo con aria disperata, e che la casa era stata tutta chiusa prima di notte. Io rientrai e andai a letto; ma ecco che verso le undici vennero a svegliarmi coll'ordine di partire col mio compagno Fournier per Saint-Étienne, dove doveva essere stato commesso un infanticidio. Preso appena il tempo di insellare i nostri cavalli, partimmo, arrivammo presto dalla Marianna Chantard, dove trovammo già il giudice d'istruzione, e là appresi che la bambina rapita era della signorina Dorivalle e che s'accusava la madre d'averla uccisa. Creda, signor presidente, che se m'avessero annunciata la fine del mondo non sarei stato più costernato, perchè era la fanciulla più amata e stimata di tutta la città, e anche oggi..... Infine, non si tratta di ciò..... il procuratore imperiale ci ordinò di arrestare la signorina Margherita al suo domicilio; noi ritornammo a Oissel, andammo dal signor Dorivalle, il quale, alle mie domande, rispose che sua figlia non era più in casa sua; allora ripartimmo, battemmo la campagna, i boschi, per lungo tempo, e finalmente trovammo, al mattino, la povera fanciulla in un fosso nella foresta della Londe.

— In quale stato la trovaste?

— In un ben triste stato, signor presidente; aveva passata la notte nel bosco, era pallida come una morta e tremava dal freddo.

— Che cosa disse vedendovi?

— Credè fossimo mandati da suo padre a cercarla.

— Vi pareva di buona fede in quella speranza?

— Oh! sì, signor presidente.

— E che cosa disse quando le apprendeste di qual delitto era accusata?

— Non s'inquietò che della sua bambina. « Mia figlia! — esclamò; — hanno uccisa mia figlia! » E cadde come svenuta; quando parlammo di condurla a Oissel, ella s'inginocchiò ai nostri piedi scongiurandoci di risparmiarle quella vergogna; ma il dovere non ci permetteva di arrenderci alle sue preghiere. Dirle quanto ha sofferto d'entrare, in mezzo a noi, in quella piccola città, dove tutti la conoscevano, dove tutti l'amavano e la stimavano, sarebbe impossibile, signor presidente. Ma v'erano due uomini che soffrivano quasi quanto lei e che piangevano; eravamo io e Fournier..... Infine, signor presidente, per abbreviare, perchè è soltanto per obbedire alla legge che le fo un simile racconto, quando fu interrogata nella sua casa, davanti a sua madre che piangeva disperatamente, la conducemmo a Rouen, in carrozza. Non ho altro a dire.

E Jacquemin, tratto di tasca il fazzoletto, s'asciugò il sudore di cui era bagnato il suo volto pallido.

Il presidente stava per fargli qualche altra domanda quando un usciere venne a rimettergli una carta che egli lesse rapidamente. Poi, rivolgendosi ai giudici, disse:

— Una donna, certa Boquet, di Saint-Étienne, domanda di deporre d'un fatto che dice essere della più grande importanza e forse d'un gran peso nella decisione dei giurati. Credono che possiamo, in virtù del nostro potere discrezionale, udire quella donna, benchè non citata come testimonio?

(Continua)

contributo daziario è larga parte dell'incasso che il Municipio va facendo annualmente.

— **Mercato pubblico.** — Il Mercato delli 28 corrente fu abbondante in castagne fresche, di cui se ne sono venduti oltre 10,000 miriagrammi al prezzo medio di L. 1 05. Pei cereali, prezzi del mercato precedente, ma con tendenza al ribasso.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio Emanuele. — Una vera folla accorse ieri sera a questo teatro per la cosidetta ultima rappresentazione del *Lohengrin*, che era anche la serata d'onore della signora Turconi-Bruni: la platea, le poltrone, le gallerie presentavano un magnifico colpo d'occhio. L'opera, ascoltata con un silenzio religioso, che tantopiù contrastava coll'allegra turbolenza della seconda galleria negli intervalli, fu accolta alla fine d'ogni atto da calorosissimi applausi. La Turconi-Bruno, la Marconini, l'Apostolu, il Cioni, il Brancaleoni ed il Fiegna furono evocati al proscenio un'infinità di volte: così resta viepptù dimostrato che non è necessario interrompere la rappresentazione cogli applausi per festeggiare gli artisti e per assodare il successo di un'opera. Dopo il duetto d'amore speciali ovazioni toccarono alla Turconi-Bruni che fu anche regalata di splendidi mazzi e canestri di fiori e di oggetti che però non abbiamo potuto vedere: con gentile pensiero l'artista staccò alcune rose da una corona e le porse al suo valoroso compagno l'Apostolu.

All'esecuzione per parte degli artisti pur troppo non corrispose l'esecuzione per parte dell'orchestra (quantunque applaudita dopo il preludio 1°) e dei cori. Scarsi troppo di numero e di voce per uno spartito in cui sono divisi in fazioni e ciascuna fazione e una volta in varie parti reali, e, stanchi forse dalle prove di altre opere, i cori si resero discreti solo nel 1° atto ed inquietarono invece il pubblico in vari punti del 2° e del 3°. L'orchestra dal suo canto fu, massime nel 1° atto e massime nel preludio, fiacca e scolorita, cosicchè parecchie entrate degli strumenti andarono a male: vezzo antico di non badare per il sottile quando il successo di un'opera è assicurato come se più che il successo non ci fosse a badare al rispetto dovuto all'arte. Il Vigna, in queste circostanze, non ebbe poco da fare e da andare per reggere insieme tanti elementi che o erano stanchi o avevano dimenticata la loro parte, e fu giustizia che il pubblico lo rimeritasse di applausi e di chiamate.

Intanto la folla accorsa ieri sera e le vive ed insistenti richieste di *bis* hanno persuasa l'Impresa a ridare due altre rappresentazioni del *Lohengrin* dopo la *Marylka* del Tanara. Per tal modo la rappresentazione di ieri sera può considerarsi come una prova per le masse e lascia sperare una buona esecuzione per le rappresentazioni future. Certo si è che riusciranno altri due trionfi per gli artisti, per l'Impresa e, diciamolo a suo onore e gloria, per il pubblico che dimostra tanta coltura e tanto intelletto d'arte.

Teatro Gerbino. — Si annunzia per questa sera la commedia brillante in 3 atti, nuova per Torino, *La spilla*, di A. Debelly, la quale sarà preceduta dalla commedia in un atto, *La mattina dopo*, di G. Antona-Traversi.

Palestra Ristori. — Domani sera alla Palestra Ristori ha luogo uno dei consueti esperimenti drammatico-musicali con *Il Naso*, conferenza, *Il marito in campagna*, commedia, e intermezzi musicali.

CRONACA

Un banchetto al Circolo di borgo San Secondo. — Ieri sera nella sala maggiore del nuovo Circolo di borgo San Secondo ebbe luogo un pranzo offerto da parecchi soci al loro presidente cav. Enrico Chiola e al socio comm. Giuseppe Montaldo.

I commensali erano oltre 60, fra cui il senatore conte Sambuy, i vice-presidenti del Circolo dottor cavaliere Adami e ingegnere Strada, il consigliere provinciale ing. cav. Dallosta, il consigliere comunale cav. G. B. Diatto, il segretario del Circolo ing. Destefanis, il rag. Bruni, l'avv. V. Rambordo, il dottor cav. Amerio, il dottor Perodino, il notaio Richieri, l'ing. Garrone, l'avv. Teofilo Rossi.

Il proprietario dell'*Albergo Bologna*, signor Zola, a cui era stata affidata l'esecuzione del *menu*, ha saputo guadagnarsi gli elogi dei commensali ed ebbe parte non secondaria nella riuscita della festa.

Ben inteso, siccome tutti i salmi finiscono col gloria e tutti i pranzi con i discorsi, questi non mancarono anche dopo il banchetto di ieri sera, ma gli oratori ebbero il merito di essere brevi.

Parlò primo l'ing. Strada, promettendo di non voler fare un discorso anche per non offendere la modestia dei festeggiati, a cui porge ringraziamenti e saluti anche per incarico degli assenti onorevoli Nigra, Badini e Daneo. Beve a Torino e alla prosperità avvenire del Circolo.

Il cav. Chiola ringrazia commosso della dimostrazione datagli dagli amici, e dalla concordia di tutti trae buoni auspicii per l'avvenire del Circolo.

Il dott. Amerio rende omaggio all'operosità del cavaliere Chiola, e con lui saluta il comm. Montaldo e l'ing. Strada.

Il comm. Montaldo ringrazia anche lui della cordiale dimostrazione e saluta con gli amici l'on. Sambuy e il cav. Diatto.

L'avv. Teofilo Rossi si augura di veder sedere nel consiglio del Comune il cav. Chiola e il comm. Montaldo.

Il senatore Sambuy brinda a sua volta al Circolo ed ai suoi soci, ed estende i suoi auguri a Torino, che egli spera di veder sempre prima fra le cento consorelle d'Italia.

E con questo brindisi, coronato di una salva d'applausi, ebbe fine la simpatica festa, la cui riuscita è la miglior garanzia che il nuovo Circolo ha saputo prendere fin dai suoi primi giorni di vita un posto non secondario fra i congeneri della città.

Per chi va in Turchia. — Il Ministero ha invitato le Questure del regno a rammentare al pubblico, per mezzo dei giornali, che nessun straniero può entrare nell'impero Ottomano senza il passaporto vidimato da un Consolato turco.

Il presunto assassino della vedova Viotti. — L'assoluto ed impenetrabile segreto serbato dall'Autorità giudiziaria sull'istruttoria dell'affare Fino e sull'esito del confronto fra la serva Margherita Allimandi e il presunto assassino della vecchia rigattiera, il portinaio Fino Alessandro, ha fatto sorgere il sospetto — o si capisce — che il Fino non sia il truce uccisore e che perciò il predetto confronto abbia avuto esito negativo.

Il sospetto è nato nel pubblico e, dobbiamo dirlo, anche in noi; ma è un sospetto fondato su null'altro, per ora, che sul mistero di cui si circonda l'indicato confronto.

La Margherita Allimandi — si buccina — non avrebbe riconosciuto il Fino, benchè i connotati di costui abbiano qualche rassomiglianza con quelli dell'assassino.

Per quanto lo desiderassimo, non abbiamo potuto parlare alla Allimandi, la quale venne, vide e.... riparti, senza che noi potessimo scoprirne il recapito. L'Autorità inquirente la tenne gelosamente per sè, e l'Ufficio d'istruttoria si è chiuso in un riserbo tale che neanche alla Questura fu significato dalla Procura del re il risultato del confronto.

Naturalmente, neanche l'avv. Poddigue — che sarà il difensore del Fino — non ha ancora potuto avvicinare il suo cliente, al quale nessuno potrà parlare prima che l'istruttoria sia terminata. L'avv. Poddigue, tuttavia, ha presentato istanza perchè l'Ufficio d'istruzione interroghi talune persone che potrebbero riferire circostanze a carico di altri.

Il silenzio del giudice istruttore verso la Questura lascierebbe credere che la situazione del Fino sia stata aggravata, perchè altrimenti — si crede — l'Autorità giudiziaria avrebbe dovuto ordinare di proseguire le indagini e di seguire altre traccie.

Raccogliemmo pure questa voce, che Alessandro Fino sarebbe pure accusato da una etèra di basso conio, alla quale egli stesso, in un momento di folle espansione, avrebbe confidato di essere stato l'uccisore della vecchia rigattiera. Se ciò fosse, il riconoscimento della fantesca della Viotti perderebbe d'importanza.

Qualcuno anzi — nella convinzione che l'assassinio della Viotti sia stato commesso per mandato, e non per altri moventi — spinge le ipotesi sino a obbiettare che — Fino o non Fino — la serva Margherita Allimandi sia stata intimidita dai complici del sicario.

Per accennare a tutte le circostanze che stanno pro e contro l'arrestato di via Lagrange, n. 20, dobbiamo aggiungere ch'egli spiegò le parole « Mi hanno fatto la spia » (*A l'an famo la spia*), pronunciate al momento dell'arresto dinanzi agli agenti di pubblica sicurezza — la quale esclamazione pareva gravemente accusarlo — come un'allusione a talune sue questioni colla moglie, per cui questa aveva minacciato di ricorrere alla polizia.

Ecco tutto ciò che possiamo dire sull'interessante argomento.

Tentato suicidio di uno studente. — Nella casa distinta col N. 6 di via Barbaroux abita al secondo piano una camera mobigliata lo studente di medicina Salaroglio (?) Annibale, d'anni 20.

Ieri, verso le 12, la padrona della camera signora Bianchi Matilde, udendo dei gemiti che partivano dalla camera del suo pigionante, vi entrò per vedere cosa gli era successo, e — spettacolo straziante — vide il Salaroglio disteso sul letto, tutto grondante sangue.

La signora Bianchi sgomentata a quella vista, si diede a gridare e a chiamar soccorso, e alla sua voce accorse prima il portinaio e poscia alcuni vicini. Uno di questi andò subito a domandare un medico, e poco dopo giungevano sul posto i dottori Abate-Daga e Balocca, i quali riscontrarono sul corpo del giovane due larghe ferite di coltello da cui usciva a fiotti il sangue.

I due sanitari apprestarono al ferito le prime cure e poscia, a mezzo di una guardia municipale, lo fecero portare all'Ospedale di S. Giovanni.

Si ignorano le cause che condussero il disgraziato giovane al disprezzo della vita.

L'arma di cui si servì per ferirsi è un coltello da cucina.

Il suicidio di un capitano contabile. — Questa mattina, verso le ore 11, un capitano dell'esercito — per motivi non ancora noti — si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia destra nella propria camera del secondo piano della casa N. 8 di via Cernaia.

Il suicida è il capitano Alfonso De Renzo, d'anni 50 circa, addetto al 71° reggimento fanteria.

L'attendente, recatosi nella camera verso le 11 1/4, trovò il poveretto cadavere in mezzo alla stanza e diede l'allarme.

I ladri. — Il sig. Bertola Ferdinando, impiegato presso la Ditta Savonelli, abitante in via Vanchiglia, N. 2 *bis*, ha denunciato che la scorsa notte, ad ora imprecisata, ignoti ladri penetrarono mediante scasso nella sua cantina rubando 60 bottiglie di vino per il complessivo valore di lire 60.

— All'operaio Eterno Giuseppe, lavorante nella fonderia Schiofer in via Cigna, venne ieri rubato l'orologio d'argento che teneva nella giubba appesa al muro.

— Garetto Maria, dimorante al N. 10 di corso Emilia, denunciò un piccolo furto di effetti di vestiario.

STATO CIVILE. — Torino, 30 novembre 1893.

NASCITE: 11, cioè maschi 5, femmine 6.

MATRIMONI: Bruni Enrico con Isardi Caterina — Castagnone dott. Adolfo con Grimaldi Amina — Chiarotino Pietro con Motta Maria — Debenedetti Lazzaro con Porporato Teresa — Fissore Andrea con Solero Cristina — Marzano Eugenio con Ponza Albina — Politi Vittorio con Abello Teresa — Rolando Luigi con Gozzano Maria v. Cossetto — Rossi Eugenio con Negro Teresa.

MORTI: Ricca Carlo Servolo, d'anni 70, di Torino, impiegato a riposo, via Monte Pietà, 22.
Lavezzi Antonio, id. 78, di Bettola, industriale, via Basilica, 13.
Negrotto Eugenio, id. 28, di Torino, negoziante, via San Domenico, 48.
Oreglia Antonia, id. 50, di Bene Vagienna, religiosa, via Casale, 42.
Eusebio Felicita, id. 27, di Pont Canavese, casalinga.
Giario G., id. 31, di Diano Alba, cap. cav. posiz. aus.
Peret-Grand Pietro, id. 48, di Lanzo, fabbro-ferraio.
Soffietti Valerio, id. 49, di Druent, contadino.
Acchiardi Virginia, id. 7, di Baldissero, scolara.
Darò Antonio Giuseppe, id. 41, di Grugliasco, bracc.
Bonna Gio. Batt., id. 43, di Montaldo Torinese, minat.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — Venerdì, 1° dicembre.
GERBINO, o. 20 1/2; (Comp. dramm. Pasta-Garzes-Reinach): *La spilla*, commedia; *La mattina dopo.....*, farsa.
ROSSINI, o. 20 1/2; (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *I fastidi d'un grand'om*, commedia.
SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Carro, ventriloquo. Rhetay, danza serpentina. Wolf, istrumentista. Milka e Milde, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

La crisi del Credito Mobiliare

Le Società e gli Istituti interessati.

Dalla relazione presentata dal Consiglio d'amministrazione nell'assemblea generale ordinaria del 10 febbraio 1893 rileviamo che, al 31 dicembre 1892, il Credito Mobiliare aveva rapporti d'interesse: colla Società italiana per le strade ferrate meridionali, colla Società per il risanamento di Napoli, colla Società generale immobiliare di lavori d'utilità pubblica ed agricola, colla Società per la vendita dei beni demaniali del Regno, coll'Impresa dell'Esquilino e colle Fonderie ed Acciaierie di Terni.

Il Credito Mobiliare manteneva ai titoli della *Società italiana per le strade ferrate meridionali* un largo interesse; perchè, alle deficienze dei prodotti verificatesi negli ultimi due anni in seguito alla crisi economica generale, erano state contrapposte corrispondenti economie nelle spese.

Continuava ad essere grande possessore di azioni della *Società per il risanamento di Napoli*, che nel corso del 1892 si era risentita assai delle difficoltà di trovar denaro e perciò aveva visti depressati i propri titoli.

Il Credito Mobiliare aveva sempre, al 31 dicembre 1892, crediti di qualche importanza verso la *Società generale immobiliare* — la quale, travagliata dalla crisi edilizia, limitava la propria azione ad attenuarne gli effetti.

La liquidazione della *Società per la vendita dei beni demaniali nel regno*, nella quale il Credito Mobiliare era interessato, volgeva al suo termine.

Il credito verso l'*Impresa dell'Esquilino* era tuttora vivo, ma largamente ridotto per le cause note.

Infine, il Credito Mobiliare era interessato nelle *Fonderie ed Acciaierie di Terni*, e anzi aveva incoraggiato l'acquisto dello stabilimento Tardy-Benech di Savona per eliminare una svantaggiosa concorrenza industriale.

Relativamente alle esposizioni degli Istituti d'emissione verso il Credito Mobiliare basterà esporre le seguenti cifre eloquentissime: la *Banca Nazionale* è esposta per 51 milioni, il *Banco di Napoli* per 11, il *Banco di Sicilia* per 7, e gli altri Istituti per 4.

Ma le conseguenze della crisi non si limiterebbero a quelle che potrebbero derivare dagli accennati rapporti del Credito Mobiliare con altri Istituti e altre Società; poichè presso il Credito Mobiliare avevano conti correnti e depositi Provincie, Comuni ed esattorie.

Le impressioni nelle altre città.

Riassumiamo i telegrammi e le lettere dei nostri corrispondenti sulle impressioni e gli incidenti che seguirono nelle altre città d'Italia la chiusura degli sportelli del Credito Mobiliare.

A *Genova* l'impressione fu profonda e penosissima. I locali dell'Istituto furono per tutta la giornata affollati di correntisti e di azionisti. La Borsa presentava l'aspetto delle grandi e tristi occasioni. Si diceva che se le sorti del Mobiliare non si rialzassero parecchi cospicui patrimoni sarebbero crollati e agretolati, altri seriamente compromessi, e numerose famiglie genovesi e della Riviera gettate sul lastrico.

Pronto fu il contraccolpo che ne risentirono gli affari: la Rendita al contante razzolò di 1 25 dalla quotazione della sera precedente.

A *Milano* la riunione alla Borsa fu commossa e agitata.

A *Venezia* si parla di forti negozianti esposti coi conti correnti.

A *Firenze* fu disposto intorno alla sede del Mobiliare un servizio di carabinieri e di guardie per evitare disordini a cagione dell'esasperazione dei correntisti.

Gli effetti della crisi.

(*Per telegramma da Roma*).

1, *ore* 9,45.

Iersera si è riunito il Consiglio direttivo della Banca Nazionale per deliberare riguardo alla situazione del Credito Mobiliare. Anche gli amministratori di quest'Istituto si riunirono contemporaneamente nel palazzo Theodoli.

I giornali di stamane credono e sperano che gli effetti della crisi saranno meno gravi di quanto è temibile.

Non solo sarebbero al coperto i correntisti — il cui numero d'altra parte è ora minimo, essendosi affollati in quantità straordinaria durante il mese di novembre per ritirare i loro depositi — ma, come già vi telegrafai, l'attività dell'Istituto sarebbe ancora d'una quarantina di milioni.

Così almeno suonano le voci che corrono tra la gente d'affari. Frattanto da buona fonte si esclude il pericolo, almeno per ora, della chiusura degli sportelli di altri Istituti più o meno interessati col Credito Mobiliare.

La liquidazione fine mese.

Considerata l'anormalità delle circostanze, oltrechè a Roma, la liquidazione fine mese fu rinviata anche a Genova. Invece a Milano la liquidazione potè compiersi senza disguidi; però non fu compresa nella liquidazione la posizione del Mobiliare a quella Borsa, posizione che del resto risulta con differenze attive per l'Istituto.

(*Per telegramma da Roma*).

Ore 10,10.

Il rinvio della liquidazione mantenne desta l'agitazione fra gli uomini di Borsa. C'è viva aspettazione per le decisioni odierne e per le susseguenti esecuzioni coattive.

Il Consiglio del Banco di Napoli. Il Credito Mobiliare e la Società di risanamento.

NAPOLI (*N.m.*) 30. Oggi si è riunito il Consiglio generale del Banco di Napoli con l'intervento del nuovo direttore generale, comm. Martuscelli. La discussione fu molto animata sopra l'interpretazione dell'art. 54 della nuova legge relativa alle incompatibilità morali degli amministratori.

— La notizia della domanda di moratoria presentata dal Credito Mobiliare, pubblicata dai giornali della sera, ha prodotto grandissima impressione. La Società di risanamento ne soffre moltissimo; sperasi ad ogni modo che possa proseguire i lavori.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Commenti sulla crisi.

1, *ore* 9,25.

Tanto il *Don Chisciotte* quanto il *Popolo Romano* di stamane ritengono che l'accordo di Saracco con Zanardelli sia affatto completo e ritengono certa l'entrata di Saracco nel Gabinetto. Il *Popolo Romano* aggiunge però che sarebbero anche riaperte le trattative da parte di Zanardelli con Fortis e Baccelli, e soggiunge anche che queste trattative sarebbero già a buon punto.

Per mio conto ignoro fino a qual punto queste ultime notizie di trattative concorderebbero colle prime, non parendo cosa troppo facile un accordo che partendo da Saracco andasse sino a Fortis. Vi dirò anzi che questi, sino a ieri sera, non accennava punto nei discorsi avuti cogli amici a queste sue trattative col futuro Gabinetto. D'altra parte, ancora stamane alcuni amici di Saracco, i quali, pare, sarebbero in grado di rispecchiarne il pensiero, dicono che se il Saracco, in massima, è pronto ad appoggiare il Gabinetto Zanardelli, non è disposto però ad entrarvi, tentennano poi se, come si è detto — non saprei con quanto fondamento — gli si offrisse il portafoglio degli esteri.

Ma io devo seguitare a farvi della cronaca, epperciò noto il *Folchetto*, il quale raccoglie la voce che Sonnino — dopo il colloquio avuto ieri con Saracco — sarebbesi mostrato più titubante di prima ad entrare nel Gabinetto. Lo stesso giornale dice che Fortunato avrebbe declinata l'offerta — se offerta gli fu fatta — del sottosegretariato agli interni.

Quindi, come voi vedete, siamo ancora nel campo delle ipotesi. È sperabile però che in giornata si riesca a concretare qualcosa, o almeno ad avvicinarsi alla soluzione.

Stamane intanto Zanardelli deve avere un nuovo colloquio con Saracco. Nel pomeriggio di ieri Zanardelli fece varie visite, e fra gli altri vide Martini, che si recò a salutare alla Minerva.

Il futuro presidente del Consiglio si trattenne pure brevemente presso Ronchetti, per il quale pare certa la designazione del sottosegretariato di giustizia.

La morte di Pietro Sbarbaro.

1, *ore* 9,10.

Sbarbaro durante la notte ha perduto quasi completamente i sensi. Si chiamò un sacerdote per prestargli assistenza. Ieri mattina Sbarbaro aveva fatto chiamare da Napoli il pubblicista Melillo, suo amico intimo, per raccomandargli di continuare la pubblicazione del suo giornale *La Libera Parola*: dopo di ciò fu ripreso dal vaneggiamento, che non è più cessato e lascia credere la catastrofe come imminente.

Donna Concetta ha già mandata una supplica al Quirinale invocando aiuti pel professore, che è poverissimo. Si riferisce che Sbarbaro ieri disse alla moglie: « Muoio povero, ma confido che il Re e gli amici t'aiuteranno. »

Ore 10,15 (*Urgenza*).

Il professore Sbarbaro è morto alle ore 9,20.

È morto l'uomo che in vita sua, si può dire, non ebbe mai pace nè con gli altri nè forse con se stesso. Sia pace, ora, all'anima sua!

Anche per lui è venuto quello che il Prati diceva il giorno della lode. Ma l'elogio funebre di quest'uomo è il più difficile elogio che si abbia a dire, perchè in pochi uomini, come nello Sbarbaro, ebbero sì grandi emergenze e sì grandi lotte i germi del bene e del male che reggono l'umanità. La sua vita fu una continua battaglia pel raggiungimento di un ideale che niuno ha mai potuto comprendere e che molto probabilmente non ha compreso bene nè meno lui.

Battaglia combattuta, giorno per giorno, contro tutto e contro tutti, con assiduità, con accanimento, e spesso con la compiacenza criminosa della diffamazione. Era un grafomane della specie più pura: Lombroso lo collocò nella categoria dei mattoidi geniali, ragione per cui l'illustre psichiatra ebbe a tirarsi addosso le ire e le saette del terribile scrittore. Goldoni ne avrebbe fatto un novello tipo di *Don Marzio*. Dante l'avrebbe cacciato in una delle sue bolgie più terribili....

Pure in quest'uomo, il quale sembrava acceso da una febbre di scandali e di ingiuriose scritture, non tutto era cattivo, un fondo di buono c'era. C'era una strana, disordinata, farraginosa tendenza al bene. Strano impasto di incoscienza e di malizia, lo Sbarbaro fu l'inventore d'una *Lega degli uomini onesti*, la quale doveva naturalmente comprendere lui primo e poi tutti quelli.... che erano disposti a seguirlo. Chiedere allo Sbarbaro scrittore la misura, la moderazione, la temperanza sarebbe stato come chiedere un sacco di sterline al primo accattone che trovate per via. Non conosceva nè misura, nè temperanza, nè moderazione; egli, nello scrivere, si abbandonava alla sua natura, diremo, con acre voluttà e pochi si salvarono dai suoi strali.

Novello Pietro Aretino, disse male un po' di tutti, perchè voleva il bene. E si compiaceva della popolarità che i suoi scritti, le sue fortunose vicende, le sue lunghe prigionie gli avevano procurato; e si esaltava nella lotta, e la lotta, nonchè fiaccarlo, lo ritrovava ognor più rubesto e vegeto e pronto alle offese.

Dire che in tutte le sue campagne polemiche abbia fallito a un fine buono sarebbe dire cosa ingiusta. Non sempre, ma molte volte sì, le sue staffilate colpirono giusto e bene. Così che parve, in certi periodi, che la sua parola suonasse rivendicazione vera della onestà pubblica e privata, come quando era a combattere, nel Collegio di Pavia, il Ministero Depretis.

E dello Sbarbaro, che fu certamente un malato dell'intelligenza, riesce tuttavia curioso e interessante leggere quanto scriveva il professore Lombroso, dieci anni or sono. Ecco come finemente e serenamente lo giudica il grande nostro alienista, che pure dallo Sbarbaro fu anch'egli assai bistrattato in diverse sue pubblicazioni:

« Ormai è una volgarità l'asserire che lo Sbarbaro sia un mattoide; e coloro che sono più avversi alle innovazioni, alle invasioni della psichiatria nella biseque della vita, ne convengono, pei primi se non altro tacitamente.

« Costui infatti, che riempie l'Italia dei suoi volumi, molto più pesanti e abbondanti che seri e concludenti, in cui l'ingegno fa capolino sì, ma come un'eccezione o, meglio, come un'eruzione vulcanica, mentre la scoria e l'inorganico predominano; costui che ama caldamente la sua consorte, ama ed è riamato da molti, o incapace della comune vita borghese, anzi di attendere ai doveri più comuni, mentre si preoccupa di tanti altri più grandi che non sono i suoi; costui che consuma un'immensa attività in faccende che riescono dannose a lui stesso e non sa adoperarla in quelle che gli sarebbero veramente utili; costui è una continua ed evidentemente morbosa contraddizione di se stesso, è un apostolo ed insieme un volgare insultatore, è un conservatore ed insieme un anarchico, manda lettere di ricatto..... in carta bollata per mostrare il suo rispetto alla legalità, è il tipo, anzi la caricatura, l'esagerazione di quella forma che ho segnalato da un pezzo col nome di mattoide.

« E chi non conoscesse le sue tristi vicende che destano, invero, più compassione che ira, se ne accorgerebbe in quello stile dove si sente l'eco d'una educazione classica e d'una mente robusta, ma si trovano tutti i caratteri già da me segnalati negli scritti dei mattoidi; come i periodi che non finiscono mai; le continue litanie di citazioni, e specialmente di nomi propri seguiti ciascuno dalla scorta di una ingiuria o di una lode immeritata quasi sempre, e sempre esagerata, e ciò secondo che i nominati abbiano favorito o contrariato il suo delirio stesso.

« E vi fa sempre capolino un ritornello che si rinnova costantemente; fra gli altri per esempio gli elogi ad una gentildonna, seguiti immediatamente da un accenno osceno, lubrico, che basterebbe per distruggerne tutto l'effetto. »

Ecco ora due dati sulla sua vita.

Pietro Sbarbaro nacque in Savona nel 1838, contava quindi 55 anni d'età. Si laureò in giurisprudenza nell'Università pisana nel 1863. Esordì come scrittore a quindici anni nella *Rivista Enciclopedica* del La Farina, nel *Goffredo Mameli* diretto allora da Tommaso Villa, e nell'*Italia e Popolo* di Genova. Fra il 1857 ed il 1859 diresse il *Saggiatore* di Savona. Non aveva allora compiuti i vent'anni e già La Farina lo ricordava, nelle sue lettere, come « giovane d'alto ingegno e di profondi studi ».

Fin dal 1858 s'era dato alla propaganda delle Società popolari di mutuo soccorso; su questo argomento scrisse, in quegli anni, due opuscoli, nel secondo dei quali sostiene, contro l'opinione del Guerrazzi e del Monticelli, che i Sodalizi operai non debbono occuparsi di politica.

Nel 1859 e nel 1860 lo Sbarbaro servì volontariamente, come semplice soldato, nel 10° reggimento fanteria.

Nel 1868 fece lezioni libere di Economia politica nell'Università di Pisa, dirigendo frattanto un giornaletto intitolato *Il Galantuomo*.

Nello stesso anno fu chiamato a dirigere il *Corriere delle Marche* d'Ancona, e da quella Camera di commercio fu invitato ad insegnare diritto commerciale. Nell'anno 1864 lo troviamo professore straordinario di economia politica e di filosofia del diritto nell'Università di Modena « agitandosi fra tanto molto ne' Comizi popolari e ne' giornali » come argutamente s'esprime il De Gubernatis, « e incominciando a scrivere lettere all'universo, e ricevendo lettere dall'universo e stampando tutte le lettere di lui all'universo e dell'universo a lui, per bisogno febbrile di vedere ogni giorno stampato il suo nome, e speranze e voglia immensa di diventar deputato, ora tentando di conciliare i codini coi liberali, ora i liberali coi codini, lodando tutti, dando buone parole a tutti e da tutti ricevendone ».

Nel 1870 cominciò veramente l'odissea dello Sbarbaro. Avendo presieduto a Loreto il Congresso dei liberi pensatori delle Marche, fu dal ministro Correnti sospeso per un anno dall'insegnamento. Ritornato in carica, sostenne la necessità di mettere in istato d'accusa il ministro Sella per l'imposta sul macinato, ma fu egli medesimo destituito. Nel 1874 fu riammesso nell'insegnamento e destinato all'Università di Macerata, dalla quale passò a quella di Napoli e poi a quella di Parma.

Anche qui suscitò tali baccani fra la scolaresca, che il ministro Baccelli lo sospese dall'insegnamento. Fondò allora le famigerate *Forche Caudine* e poscia la *Penna d'Oro*, che fecero tanto rumore in Italia. In questi giornali attaccò fieramente un gran numero di personaggi in vista.

In un numero unico intitolato *La fine di Sbarbaro*, pubblicato da *Neo Ginesio* nel 1884, è l'elenco di tutte le persone di cui disse male lo Sbarbaro in quei giorni; fra esse troviamo l'on. D'Arco, Guido Baccelli, il poeta Alfredo Baccelli, il senatore Boccardo, Borio, Brioschi, l'on. Brunialti, il senatore Caccia, l'on. Camporeale, Chauvet, Coppino, Cesare Correnti, l'on. Costantini, l'on. Crispi, Edmondo De Amicis, Depretis, Ellero, Ercole, Vigna del Ferro, Fortis, Leone XIII, Lignana, Luzzatti, Magliani, Mancini, Marazio, don Margotti, l'on. Martini, Minghetti, Nicotera, Nisio, Odescalchi, Mario Panizza, Paternostro, Pelosini, Pianciani, Pierantoni, Pio IX, Podestà, Ramognini, Urbanino Rattazzi, Sanguinetti, Sarede, Molero Savini, Scarfoglio, Sciarra-Colonna, Tecchio, Zeppa; alcune gentildonne come le baronesse Magliani e Marazio, Laura Minghetti, Maria Rattazzi, ecc. ecc.

BORSA UFFICIALE

1° dicembre.

Rendita corso medio d'ufficio **93 63.**

Prezzi normali per contanti:

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Hambro	111 —	Id. Credito Ligure	300 —
AZIONI		Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	236 —
Banca Nazionale	1010 —	Id. Isol. S. Teodosio	20 —
Banca d'Italia	1020 —	Id. Coton. Novarese	260 —
Credito Mob. Ital.	166 —	Id. Cartiere Merid.	178 —
Banco Sconto Sete	62 —	OBBLIGAZIONI	
Banca di Torino	280 —	Canali Cavour	477 —
Banca Tiberina	9 —	Ferrovie Romane	291 —
Banca di Vercelli	87 —	Id. Meridionali	306 —
Credito Industriale	155 —	Id. Sarde (Serie A)	303 —
Soc. Lavori Pubbl.	40 —	Id. Id. (Serie B)	300 —
Soc. Ital. Gas	700 —	Id. Id. (1879)	308 —
S. Cons. Gas-Luce	207 —	Id. Vittorio Eman.	308 —
Soc. Cartiera Ital.	300 —	Id. Savona	303 —
Soc. Calci Casale	70 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	294 —
S. Acqua pot. Tor.	620 —	Id. Soc. Sardegna	150 —
S. G. Imm. Agric.	45 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	430 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	110 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Ferrovie Meridion.	603 —	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	409 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollato)	150 —	Prestito prov. Aless.	405 —
Idem (bollata)	60 —	Id. id. di Salerno	415 —
Ferrovie Biella	465 —	Id. id. di Torino	450 —
Soc. Torin. Tramvie - Ferr. econ. (1ª em.)	320 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	315 —
Idem (2ª emiss.)	— 312	Strade ferr. Tirreno	465 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
M. Lane Borgosesia	310 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
Soc. Credito Merid.	10 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	436 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	337 —	CARTELLE	
Idem (2ª emissione)	300 —	Fondiarie S. Paolo 5	506 —
Id. It. Ferr. Sicule	600 —	Id. Id. 4 1/2	470 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	100 —	Id. Banco Napoli 5	425 —
Id. Risan. e Costr.	516 —	Id. Banca Naz. 4	487 —
Id. It. Elettr. Cruto	465 —	Id. Id. Id. 4 1/2	492 —
Id. Offic. Savigliano	320 —		

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	2 1/2	114 85 — 114 95 —	— — —
Svizzera	4 1/2	114 80 — 114 90 —	— — —
Londra	3	29 — 29 02 —	— — —
Id. lungo		— — —	— — —
Germania	5	— — breve 142 55 — 142 65 —	lungo — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 1 dicembre. — Il mercato di stamane se non aveva più la fisonomia contratta di ieri aveva invece l'aspetto di stanchezza e di prostrazione, conseguenza delle grandi crisi nervose, e la riunione trascorse poco attiva, ben resistente per la Rendita sul sostegno ostinato di Parigi, incerta sul rimanente.

Il Mobiliare, ignaro della sorte che gli sarà riservata, esordì in lettera a 170 con denaro 145, poi i contraenti si avvicinarono e si ebbero poche transazioni sui corsi di 158, 155, 162.

Intanto è constatato che qui il Mobiliare ha fatto la sua liquidazione regolare presso il Banco di Napoli, ove tutto procede a dovere ed avrà compimento in giornata.

Il cambio benigno perde il 115 a 114 90.
Rendita per contanti 93 70, 93 75.
Rendita fine corr. 93 75, 93 85.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	603 — 602 — 603 —	C. Mob.	158 — 156 —
			165 — 161 —
Ferr. Med.	490 — 488 50		146 —
		Torino	248 — 245 —

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino.*
30 novembre 1893.

Mercato calmo.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte secondari da L. 19 50 a 20 00 — Grani di Piemonte superiori da 20 25 a 20 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 50 a 21 00 — Grani esteri di forza da 22 25 a 22 75 — Granoni da 12 00 a 13 25 — Granoni giallourini e pignoletti veneti da 14 25 a 15 00 — Avene da 18 25 a 18 75 — Segale da 13 75 a 14 25 — Riso mercantile da 29 50 a 30 00 — Riso fioretto da 34 25 a 35 75 — Farina, marca ... da 28 00 a 28 75 — Semole dure da pasta da 33 50 a 34 00 — Crusca di frumento da 10 75 a 11 25.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) novembre — 29 — 30
Farine 12 M. — pel corrente — Fr. 42 75 — 43 10
» — per dicembre — » 42 75 — 43 25
» — pel 4 primi mesi — » 43 60 — 44 —
» — a 4 mesi da marzo — » 44 10 — 44 60
Mercato fermo.
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr. — Fr. 34 50 — 34 75
» *raffinato* id. — » 110 — 110 —
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 pel corr. — Fr. 36 25 — 36 25
» pei 4 mesi da marzo — » 36 60 — 37 —
Mercato fermo.

LIVERPOOL (*sera*) novembre — 29 — 30
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani ed Egiziani sostenuta — Surate languente — Mercato in generale con buona domanda.
Vendite della giornata — Balle N. 12,000 — 12,000
di cui per la speculazione — » » 1,000 — 1,000
per la consumazione — » » 11,000 — 11,000
Importazioni — » » 68,000 — 57,000
Americani a consegnare
pel corrente — D. 4 19/64 — 4 19/64
per ottobre-novembre — » 4 9/32 — 4 19/64
per dicembre-gennaio — » 4 19/64 — 4 19/32
per febbraio-marzo — » 4 11/32 — 4 23/64
Rapporto settimanale dei prezzi delle diverse qualità.
Middling America — D. 4 1/2 — 4 1/16
Fair Pernambuco e Maceiò — » 4 9/16 — 4 1/2
» Ceara e Maranham — » 4 9/16 — 4 1/2
» Bruno Egiziano — » 4 14/16 — 4 14/16
» M. A. Broach — » inquotato
» Dhollerah — » 3 6/16 — 3 5/8
Good Dhollerah — » 3 11/16 — 3 13/16
Fair Oomraw — » 3 7/16 — 3 6/8
Good Oomraw — » 3 10/16 — 3 11/16
Fair Bengala — » 3 3/4 — 3 11/16

HAVRE (*sera*) novembre — 29 — 30
Cotoni — Vendite — Balle N. 3,000 — 3,700
Mercato fermo.
Caffè — Vendite — Sacchi N. 13,000 — 5,000
Mercato calmo.

BREMA (*sera*) novembre — 29 — 30
Petrolio — Mercato fermo.
» *raffinato* (disponibile) — Rmk. 4 90 — 4 90

ANVERSA (*sera*) novembre — 29 — 30
Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato (disponibile) — Fr. 11 1/2 — 11 1/2
» » pei 3 mesi primi — » 11 3/4 — 11 3/4
Mercato fermo.

MAGDEBURGO (*sera*) novembre — 29 — 30
Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.
» di Germania 88 disp. — Rmk. 12 42 — 12 45

MARSIGLIA (*sera*) novembre — 29 — 30
Frumenti — Importazione quintali — 49,910 — 10,388
Vendite — 4,200 — 23,500
Mercato calmo.

Osservatorio di Torino. — 30 novembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Minima +2.1 Massima +5.4.
Acqua caduta millim. 3.6.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

"OVOID"

BOMBONI ALLA CATRAMINA

BERTELLI

DELICATI, GRADEVOLI, servono ottimamente nelle incipienti e leggiere **RAUCEDINI, LARINGITI, RAFFREDDORI, BRONCHITI, TOSSI, CATARRI** e **IRRITAZIONI** del **PETTO** e della **GOLA** in genere, nelle **AFTE** e **ULCERAZIONI** della **BOCCA** e della **GOLA**.
Sono PREVENTIVI SICURI di tutte le IRRITAZIONI e MALATTIE dell'APPARATO RESPIRATORIO.

Preziosi per
Signore, Oratori, Militari
Artisti di canto
Avvocati, Maestri

OVOID — IN HOC SIGNO VINCES

Indispensabili per
Fumatori, Ciclisti, Marinai
Sportsmen, Viaggiatori
Predicatori, Ferrovieri.

L'uso degli « Ovoid » permette di introdurre nell'organismo e di portare in contatto delle mucose irritate la preziosa ed efficacissima **Catramina**, mantenendo l'illusione del succhiare una profumata caramella di zucchero.

BADATE AI BAMBINI che sono oltremodo golosi degli "Ovoid" i quali, ancorché non pericolosi anche se in dose di cinque o sei è prudente non lasciarli a loro disposizione.

IN CASI GRAVI o cronici o trascurati di malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni o della Vescica, si ricorra anche all'uso delle

PILLOLE DI CATRAMINA

BERTELLI

le quali hanno naturalmente una potenza medicinale superiore agli stessi Ovoid *e a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione che venga indicato contro le*

TOSSI ed i CATARRI

nelle affezioni bronchiali e polmonari e nelle malattie della vescica

Una scatola "Ovoid" L. 1 — Tre scatole, franche di porto, L. 3, da A. BERTELLI e C., Chimici, Milano, via Paolo Frisi, 26.

In *TORINO:* Deposito presso i signori grossisti *Gandolfi e Ottino, Borelli e Pavesio, Schiapparelli,* e le farmacie *Taricco, Brunero, Torta, Giordano, Prato,* ecc., ecc.

DEPOSITI NELLE FARMACIE DELLE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA (elencate in ordine alfabetico). — **Alessandria:** Molinari, grossista; Mocafighe — **Alba:** Borgna; Sottero — **Ancona:** Tedesco e Foligno, Russi e C., grossisti; Angiolani, Medio; Cassarotto, droghiere — **Acqui:** Scarlatti — **Aquila:** Allegri, Barone, Perrucia — **Arona:** De Gobbi — **Arezzo:** Cecchorelli, Quadrelli — **Assisi:** Sorcini — **Ascoli Piceno:** Morganti, Rosati — **Asti:** Sacco, Bensi e Penna — **Avellino:** Tullimiero, Amadeo, Pelosi — **Belluno:** Locatelli — **Benevento:** Palmieri, D'Aversa, Zaso — **Bergamo:** Terni, De Blaw, Volpi — **Bologna:** Zarri, Bonavia e C., Bernaroli e Gandini, grossisti; Torlazzi, Maccagnani, Veratti, Cazzani, Cassarini — **Bra:** Morino — **Biella:** Aimonino, Rugis — **Bari:** Monteleone, Paganini Villani e C., grossisti; Lippolis, Morelli, Fato, Favia — **Barletta:** De Gioia, De Nitis, Capasso — **Brindisi:** Cellia — **Brescia:** Marzoloni, grossista; Girardi, Grassi, Tosana — **Cagliari:** Daga — **Caltanissetta:** Alessi — **Chiavenna:** Del Curto — **Città di Castello:** Vegni — **Capua:** Graniti, grossista — **Casale:** Clivio Montalenti — **Caserta:** Gadola, grossista; De Raffaele, Rossi, Paravani — **Catania:** Guglielmini, Spadaro, Grassi, Tolentino — **Catanzaro:** Proto Giurleo, Leoni — **Chieti:** Palombaro, Bianchini — **Civitavecchia:** Tomassini — **Como:** Civati e Severini, Orsenigo — **Cosenza:** Anastasio, Allegrini, Valentini — **Cremona:** Tarra — **Cremona:** Tiscornia, grossista; Bianzi, Moncassoli, Uggeri — **Cuneo:** Arisio, Pornetis — **Cesena:** Montemaggi, Venerucci — **Faenza:** Ronzi, Carboni — **Ferrara:** Navarra, Cabrini — **Firenze:** Pegna, Davanl e Rossi, Baroncelli e Minnti, Astrua, grossisti; Janssen, Roberts, Forini, Banchi, Bartolini, Francesconi — **Foggia:** Accettulli, Altamura, Valentini — **Foligno:** Sesti, Faraci — **Forlì:** Toniani e Nigrisoli, Schiavi, Muratori — **Frosinone:** Dori — **Fano:** Giacobini — **Genova:** Bruzza, Rissotto e Perdani, Perini, grossisti; Cabella, Mojon — **Girgenti:** Alaimo; Nastri — **Grosseto:** Soveri — **Ivrea:** Borgialli — **Intra:** Caccia — **Lecce:** Pasca, Olita, grossisti; Bari, Cottera — **Lecco:** Silva — **Livorno:** Maffi, grossista; Jacchia, Angelini, Castelli, Crocchi — **Lucca:** Tossadori, Massoli, Landi, Baldi — **Lodi:** Crespi — **Marsala:** Fici, Fici Vaccaro — **Macerata:** Simoncelli, Nardi — **Mortara:** Boffa, Morelli — **Mantova:** Rapucci e Steiner, grossisti; Bertelli, Pasquali, Libera, Scipiotti — **Massa:** Orlandi — **Messina:** Bombara, grossista; Arrosto, Scordulo, Tripodo, Ruffo — **Modena:** Brighenti, Farmacia dell'Ospedale, Marini — **Mondovì:** Botto — **Montepulciano:** Franceschi, Morganti — **Molfetta:** Passini — **Napoli:** Galante e Pirotta, Lancellotti, Imbert, Molinari, Tortora, Paganini Villani e C., grossisti; Scarpitti, D'Emilio, Catolo, Petriccione, Duria, Barriola, Arena, Marra Marra, Cristiano, Lucente, Nozza, Curti, Bruno — **Novara:** Bellotti — **Novi Ligure:** Camusso, Centrale — **Narni:** Federici — **Osimo:** Marchetti — **Padova:** Pianeri e Mauro, Cornelio, Monis, Bernardi, Buror, Cerato — **Palermo:** Petralia, Dato, Sonus e Camarda, grossisti; Incorpora, Artibali, Alongi, Rizzo — **Pavia:** Bertolini, Cavaglieri, Astolfi — **Parma:** Gibertini, Guareschi, Artusi — **Perugia:** Cardori, S. Martino, Severini — **Pesaro:** Baffi e Scoppa, Perocci — **Pescara:** Fratelli Bucco, gross.; Loiso — **Pallanza:** Vidali — **Piacenza:** F.i Molloni, Pulzoni, Schiaffino — **Pinerolo:** Garzino — **Pistoia:** Venisi, Nannucci, Tozzi — **Pisa:** Bottari, Rossini, Piccinini, Petri — **Porto Maurizio:** Mamabò — **Potenza:** Grano, Motta, Petrucelli — **Ravenna:** Cavalieri, Ghigi — **Reggio Calabria:** Minniti, Giannotti, Sollina — **Reggio Emilia:** Bezzi, Margini, Guazzi — **Racconigi:** Gallo, Giordana — **Rimini:** Legnani, grossista; Duprè, Bilancioni — **Roma:** Manzoni e C., F.lli Bonacelli, Colonell e Bordoni, grossisti; Farmacia della Maddalena, Reale Garneri, Berretti, Scellingo, Puttignani, Perretti — **Rieti:** Villani — **Rovigo:** Fabris — **Salerno:** Greco, Pilato — **Saluzzo:** Marengo — **Sanremo:** Wiedemann — **Sassari:** Usfraia — **Savona:** Ramerino — **Siena:** Parenti, Sapori — **Siracusa:** Broggi, Boccadifuoco — **Sondrio:** Cogliati — **Senigallia:** Brigidi — **Spezia:** Della Torre, Pasqua, Prati, Cooperativa — **Spoleto:** Mariani, Sabatini — **Susa:** Borelli — **Taranto:** Candelli, Ragusa, Liuzzi — **Terni:** Cerafogli, Morganti — **Teramo:** Crocetti, Olivieri — **Tortona:** Rivara — **Treviso:** Millioni, Brivio — **Trapani:** Lipari, Barresi — **Trani:** De Lisantis, Visto — **Trieste:** Serravallo, grossista — **Udine:** Comessatti, grossista; Girolami e Filippuzzi, Minisini, droghiere — **Varese:** Navarro — **Venezia:** Bötner, Zampironi, grossisti; Ponci, Centenari, Galvani — **Verona:** De-Stefani, Pasoli, grossisti; Tantini, Stoccanella, Negri, Candio e Seimo — **Vicenza:** Della Vecchia, Valeri, Galleazzi — **Viterbo:** Volpini, Spinetti — **Vercelli:** Operti, Del Piano — **Voghera:** Oppizzi, Balduzzi — **Vigevano:** Forno.

Il JOCKEY SAVON conserva la pelle bianca morbida vellutata. Costa L. 0,65 il pezzo. MILANO.

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. All'ingrosso: Torino, dai sig.ri Gandolfi, Ottino e C.° — G. Torelli, via Chiabrera, 22. 4311

ULTIMO RITROVATO DELLA SCIENZA

L'EMOGLOBINA

SOLUBILE

PREPARATO ESCLUSIVO DEL LABORATORIO

DESANTI & ZULIANI

CHIMICI-FARMACISTI

MILANO — VIA DURINI, 11-13 — MILANO

LIQUIDA L. 3 - PILLOLE L. 2,50 - VINO DI PEPTONE L. 4

RIMPIAZZA TRIONFALMENTE I PREPARATI DI FERRO E D'ARSENICO. EFFICACIA DOPPIA. ASSIMILAZIONE RAPIDISSIMA. TOLLERATO DAGLI STOMACHI I PIÙ DELICATI E REFRATTARI. PIACEVOLE AL PALATO.

In **Torino** presso *G. B. Schiapparelli e figli* e primarie farmacie. 8555 M

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI

della Signora **S. A. ALLEN**

per ridonare ai capelli bianchi e scoloriti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.

Fabbriche 114 e 116 Southampton Row, Londra. 8909 N

Contatore Chilometrico

MASCOTTE

ADATTABILE A QUALUNQUE VELOCIPEDE.

Unico deposito in Italia presso

JEANNERET & REUTER

Torino — Corso Re Umberto, n. 17 — Torino.

Presso la stessa Ditta trovasi **completo assortimento d'orologieria e deposito** dei veri

OROLOGI ROSKOPF Patent

della fabbrica Wille Frères.

(Esigere la marca in rosso sullo smalto). 6085

VOLETE DIGERIR BENE!!

A TAVOLA BEVETE

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA

F. Bisleri CONCESSIONARIO MILANO

Vendita presso i sig. Fratelli Paissa Piazza San Carlo, N. 8.

Deposito per Torino: signor Giuseppe Bertolini Via Valperga Caluso, N. 28. H 8677 M

L'Americana di Junker e Ruh.

STUFA a fuoco continuo e calore circolante, è ormai accertato che essa supera tutti gli altri sistemi di riscaldamento e che nessun'altra stufa corrisponde in così alto grado a tutte le esigenze igieniche.

ROATA SECONDO
via S. Tommaso, 22
TORINO.
Deposito esclusivo. 4072

Macchina da calcolare

automatica brevettata, rapida e sicura per qualsiasi calcolo - per Ragionieri, Contabili, Cassieri, ecc. - Indispensabile per Banche, Stabilimenti industriali, ecc.

G. B. ASTORE
Via Carlo Alberto, 22 - Torino.
Catalogo, istruzione gratis. 4327

Piazza Vittorio Eman. I, 24.

Due **alloggi** di otto e di sei vani al 2° e 3° piano, rimessi a nuovo. C 4493

Signorina inglese

con diploma dà lezioni d'inglese e tedesco. — Via M.ª Vittoria 29. C 4497

Lingua francese.

L. 1 l'ora da professore francese. Galleria Nazionale, scala E, p° 2°, porta sinistra. C 4498

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Mèly. Non scrivesti più nulla, perchè? — Non vedo più musetto adorato, sebbene venga spesso quattro volte al giorno. — Ho bisogno dirti tante cose: debbo portarti libro? — Non sarà discara visita? — In settimana prendo decisione. — Te sola adoro.
C 4505 *Cavalleria Rusticana*

Sempremai, ma sempre vorrei consolarti vita amore, felicità. Arrivederci, adoro, affetto. C 4509

FABBRICA DI CAMICIE

L. GROSSO E C.ia

Casa fondata nel 1856

TORINO

7 Via Roma - Piazza Castello 15

Catalogo gratis a richiesta. 4127

Il Sciroppo di Genziana

Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio

(già medico primario dell'Osp. Mauriziano)

raccomandato da tutti i Medici contro la

Cloro-anemia - Disturbi di mestruazione - Anemia in genere

continua da trent'anni ad essere esclusivamente preparato nella

Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano

TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.

FLACONS DA L. 1 50 - 2 - 3 E 5. 84

SANATORIUM

Torino — Via Carlo Vidua — Torino

Casa per malattie nervose e per convalescenza.

Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio.

Medici Direttori G. S. VINAJ e F. CANOVA. 8961

MALATTIE VENEREE

Dott. C. Del-Pero. Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 21. 15

Aufgebot.

Es wird zur allgemeinen Kenntniss gebracht, dass

1) der ledige Oberamtmann **Heinrich Schröder** wohnhaft zu Eberbach a. Neckar, Grossherzogthum Baden, Sohn des verlebten Landwirths Michael Schröder und dessen Ehefrau Margaretha geborene Ost im Leben wohnhaft zu Lautershausen,

2) und die **Sophie** geborene **Börsig**, geschiedene Ehefrau des Hermann Kürz Gastwirth zu Buchen, wohnhaft zu Turin, Königreich Italien, Tochter des verlebten Hotel-und Badbesitzers Johann Baptist Hans Börsig und dessen verlebten Ehefrau Emma geborene Andro im Leben wohnhaft zu Bad Freyersbach, Gemeinde Peterthal, die Ehe mit einander eingehen wollen.

Die Bekanntmachung des Aufgebots hat in den Gemeinden Eberbach, Oberkirch und Turin zu geschehen.

Eberbach a/N. am 28 ten. November 1895.

Der Standesbeamte
D.r WEISS.

C 4511

GIOIELLI

ORO, ARGENTERIA e POLIZZE Monte Pietà si comprano a prezzi convenientissimi, in vendita Liquidazione gioielli d'occasione, presso **V. F. Michelotti**, via Finanze, 9, p.no terr., **Torino.** C 4508

Pillole disoppilative di sanità

infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. **1 20** la scatola. — Farm. **Giordano**, *Torino*, via Roma, 17. 2192

Gomma elastica.

Tubi a spirale per travasare i vini, Travasatori automatici per vino, Enteroclisi, Irrigatori, Clysopompe, Iniettori, ingrosso e dettaglio **Rosario Gregorio**, via Garibaldi, 33, Torino. 1705

TAPPETI PARQUETS

TUTTO LEGNO NOCE. Nel vostro proprio interesse prima di acquistare tappeti di stoffa, tele cerate, stuoie, pianelle di cemento, ecc., **esaminate** questo nuovo genere di parquets da L. 4 in più il mq. perchè **più solido, più durevolo, più conveniente.** 4106

M. DANIELE e C., via Nizza, 35 — TORINO.

CHIRURGO DENTISTA

INSENSIBILIZZATORE A. OLIVERO

succ. **BETTMANN**

15 Corso Oporto 15 — **TORINO** Angolo corso Re Umberto. 3780

La tisi, bronchite, anemia, malattie nervose, malattie di cuore, impotenza, senilità, ecc.

sono curate dal D.r MORETTI, colla linfa del prof. **Brown Sequard.** — Visite dalle 8 alle 6 in via Torino, 21, *Milano.* Dodici tubetti per iniezione L. **8.** Flacone di gr. 120 L. **10.** H 1537 M

VILLA CRISTINA

Antica e grandiosa villa di salute

completamente rinnovata ed arredata, offre comodo, ameno soggiorno e tutti i mezzi di assistenza e cura agli ammalati di **malattie nervose e mentali di condizione agiata.**

Tre categorie di pensioni ordinarie — Pensioni straordinarie a convenirsi. — *Medico direttore:* Cav. ENRICO TOSELLI.

Direttore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, Torino, piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 1405